INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1. l'agamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Foglio in Torino.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Un fascicolo arretrato L. 21.
Quadrupedi [illegible] [illegible] [illegible]
In 2ª pagina L. 1 per [illegible].
Estero — [illegible]
Anno L. 32. — Semestre L. 16. — Trimestre L. 10. — Mese L. 2.72
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA PARIGI.

(22, ore 12,5 pom.)

Il Belgio e l'Unione monetaria. La Germania in Oriente.

Da informazioni prese, è molto prossima la conclusione definitiva di un accordo fra il Belgio e l'Unione monetaria latina.

— Alcuni giornali annunciano il naufragio avvenuto presso Calais di una nave tedesca carica di materiale da guerra destinato agli insorti del Tonkin.

I due italiani catturati dagli inglesi in Birmania.

LONDRA, 22, ore 3,27 pom.

Il cav. Catalani, segretario reggente l'Ambasciata italiana a Londra, avrà possibilmente oggi, e se no, domani, un colloquio al *Foreign Office* (Ministero degli esteri) per sapere in desiderosa presa dal Governo inglese riguardo agli italiani Commotto e Barbarino, catturati dalla brigata navale inglese a Magiva (Birmania).

I due italiani si trovavano armati.

Arrivi a Torino.

È giunto da Milano il comm. Massa, direttore generale delle ferrovie Mediterranee.

Il Po a Torino.

Il fiume Po è ingrossato per le recenti piogge.

Le acque erano giunte ieri agli ascelli, cioè a metri due sul livello normale.

AGENZIA STEFANI.

Pechino, 22. — Tutte le difficoltà che esistevano tra la Francia e la China furono appianate. Il plenipotenziario francese torna a Tientsin per riprendere i negoziati con Li-Chung-Chang.

Bucarest, 21. — A ministro della Rumania a Roma fu nominato Alessandro Pisani, ex-ministro ed ex-presidente del Senato.

Cattaro, 21. — Il rappresentante turco a Cattigne-Debowod-boy, fu chiamato telegraficamente a Scutari per assistere ad un Consiglio militare.

La nuova corazzata *Andrea Doria.*

Sul varo della nuova corazzata *Andrea Doria*, avvenuto ieri alla Spezia, abbiamo già date interessanti notizie telegrafiche; ora aggiungiamo i seguenti particolari:

Arrivati al palco reale, costrutto sul lato sinistro dello scalo, il principe Tommaso con il ministro Brin, Bacchis, Manfredi, Lovera Di Maria, Acton, Canevaro, Giannotti, parecchi deputati e rappresentanti esteri, oltre a tutto lo stato maggiore e ai clero, le bande intonarono la Marcia Reale. Intanto le tribune laterali al palco e il vasto piazzale attorno allo scalo si affollavano di invitati e di pubblico. Si calcola che circa duemila persone si trovassero presenti al solenne avvenimento, che tanto onore ha fatto ai nostri costruttori navali.

Benedetta la nave, il principe Tommaso porse il braccio alla signorina Acton, figlia dell'ammiraglio, prescelta quale *matrina* dell'*Andrea Doria*, e la accompagnò fin sul palco di comando collocato, presso la prora del potente colosso marino. La signorina Acton vestiva una *toilette* elegantissima nella sua semplicità; con molto garbo e molta disinvoltura tese il nastro cui era appesa la tradizionale bottiglia di *champagne*, e la spezzò al primo slancio contro le sporgenze della corazzata, mentre il pubblico, a salutare il battesimo, prorompeva in applausi.

Ritornata la *madrina* al palco reale, rimase sul palco di comando, trepidante, pallida, commossa, ma non dubbiosa dell'esito finale, il commendatore Pullini, direttore dei lavori di costruzione e di quelli del varo.

Il pubblico, che si rende ben conto della solennità del momento, trattiene, per così dire, il respiro; i colpi di mazza con i quali ad ogni squillo di tromba si spingono i puntelli, echeggiano in mezzo a quel silenzio, che tra poco si muterà in un uragano di grida esultanti.

Ecco, l'ultimo puntello è tolto; le traccie sono abbattute, le quattro *cantagne* sui davanti sono tagliate, le rizze di cavo a prua sono spezzate... la nave è libera... Ecco, muove... È un grido solo, un immenso, entusiastico grido prorompe da quelle migliaia di spettatori trepidanti: *Evviva! Evviva!* — L'immane colosso, tra gli urrà della folla, lo sparo delle artiglierie, i concenti delle bande, lasciato da un inatteso raggio di sole, muove dolcemente, incidendo maestoso, lento, sicuro del fatto suo, verso le onde, che lo attendono scintillando alla gaia comparsa del sole.

L'entusiasmo del pubblico è al colmo.

Il commendatore Pullini viene accompagnato al palco reale, dove il principe Tommaso con molta effusione si rallegra seco lui della splendida riuscita di così radimentosa intrapresa.

L'*Andrea Doria*, nave da guerra di 1ª classe a scafo d'acciaio a due eliche, con ridotto a barbetta, misura una lunghezza fra perpendicolare e perpendicolare di metri cento; larghezza massima metri 19,80, immersione media 7,65, dislocamento 10,045 tonnellate.

La forza della macchina espressa in cavalli indicati supera i 10,000; è armata con 4 cannoni da 43 da 100 tonnellate; cannoni da 15, da 7,5 e gran numero di mitragliere.

L'*Andrea Doria*, simile al *Ruggiero di Lauria*, varato a Castellammare il 9 agosto 1884, ed al *Morosini*, varato a Venezia il 30 luglio corrente, è, per mole e potenza, simile al *Duilio* ed al *Dandolo*, e per forza di macchina anche maggiore di queste.

***

Andrea Doria — da cui s'intitola la nave — nacque ad Oneglia, riviera ponente di Genova, nel 1466.

Giovanissimo, si diede al mestiere delle armi. Servì sotto parecchi principi in varie parti d'Italia, e finalmente entrò al servizio di Francesco I di Francia, che lo fece comandante della sua flotta nel Mediterraneo.

In quell'epoca Genova era travagliata da fazioni, per cui era venuta sotto il dominio dei Visconti e degli Sforza, duchi di Milano.

I Francesi, avendo conquistato il ducato di Milano, posero una guarnigione a Genova, con promessa di rispettare la libertà dei cittadini; promessa che non mantennero.

Doria, avendone fatta rimostranza agli agenti di Francesco I, un ordine segreto del sovrano venne appunto nel momento che il suo nipote, Filippo Doria, aveva nel 1522 riportata una segnalata vittoria sopra la flotta imperiale presso la costa di Napoli.

Barbarossa, ufficiale di marina francese, fu mandato a Genova con dodici galee per impadronirsi della persona del Doria, il quale, avutone sentore si ritirò nel golfo di Spezia.

Mandò subito avviso al nipote che veniva a raggiungerlo colle galee che aveva allestite, e profferse i suoi servigi a Carlo V.

Doria, con la sua piccola squadra, mosse verso Genova, e, favorito dagli abitanti di cui, s'impossessò della città, scacciandone i Francesi.

Si vuole che Carlo V gli offerisse di farlo sovrano della sua patria, ma che egli preferisse una carriera più avventurosa.

Ristorò la Repubblica a fine di spegnere le fazioni.

Nel 1535, come ammiraglio, scortò Carlo V nella spedizione di Tunisi, e contribuì grandemente alla presa di quella città.

Nel 1538 si unì con la flotta veneziana presso Corfù.

Nel 1541 comandò la flotta nella spedizione di Carlo V contro Algeri. L'esito fu quale egli l'aveva previsto, e potè appena salvare l'imperatore con piccola parte dell'armata.

Il Doria si ritirò a Genova, ove viene con grande splendore e ripetuzione. Carlo V lo creò principe di Melfi e Tursi nel regno di Napoli.

Nel 1552, di 85 anni, tenne il mare per attaccare i Turchi, i quali mandavano a guasto il reame di Napoli.

Sebbene in quel fatto d'armi avesse perduto alcune galee, pure i Turchi fecero vela fuggendo verso ponente.

Finalmente nel 1556, rinunziando il comando a suo nipote Gian Andrea Doria, si ritirò nel suo palazzo di Genova, ove finì nella grave età di 94 anni.

I Genovesi tributarono molti onori alla sua memoria e ne piansero la morte come pubblica calamità.

Leggete in quarta pagina l'appendice:
La Fuggitiva.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA

(22, ore 8,50 pom.)

Depretis e la Maggioranza — L'arrivo dei Sovrani — Il conte Nigra — Il successore di Di Lenna — L'ingegnere Saliimbeni — L'ingegnere Bonamico — Riunione politico-operaia.

Depretis telegrafò ai deputati della Maggioranza, invitandoli ad intervenire all'apertura della Camera, perchè preparansi serie battaglie parlamentari.

— I Sovrani sono tornati oggi a Roma.

Tanto il Re come la Regina avevano un aspetto floridissimo. La Regina era avvolta in un gran cappotto di *pelouche*.

Furono accolti alla stazione, lungo le vie e in piazza del Quirinale con continui applausi.

Dovettero affacciarsi ripetutamente al balcone del Quirinale.

— L'ambasciatore Nigra si recherà a Vienna quando l'imperatore Francesco Giuseppe sarà di ritorno dalla residenza di Gödöllö.

— È morto l'ingegnere Bonamico, già collaboratore di Sommeiller, e autore di molti lavori edilizi della Roma Nuova.

— La Società operaia romana, in unione con parecchie Società consorelle, radunossi stamane in Campidoglio.

Vi assistevano i ministri Coppino e Grimaldi, il S. di sindaco, on. Torlonia, ed un rappresentante della Prefettura.

Achille Grandi, a nome degli operai, presentò la Società ai personaggi intervenuti.

L'on. Torlonia presentò alla Società romana le medaglie ad essa decretate all'Esposizione di Torino, e i premi per le migliori relazioni.

Il ministro Grimaldi rallegrossi del progresso delle istituzioni operaie, e promise per esse l'appoggio del Governo. Constatò che oggidì anche gli avversari convengono che al progresso delle classi lavoratrici non contraddice il Governo monarchico. Conchiuse dicendo: — Voi, combattendo pure gli uomini se erano, amate istituzioni, vivaddio, sol

Le sue parole furono coperte da applausi.

Quindi le Associazioni radunaronsi in un banchetto di 400 commensali al Circo Reale.

Il banchetto fu cordialissimo.

Il presidente Blasi fece un brindisi al Sovrani.

Il pubblicista Arbib salutò gli operai, soldati delle future battaglie.

(23, ore 8,40 ant.)

Morte d'un sostituto procuratore alla Cassazione — Congresso dei segretari comunali — I congressisti in Campidoglio.

È morto il comm. Filippo Venzi, sostituto procuratore generale alla Corte di cassazione di Roma.

— Il Congresso dei segretari comunali del Regno, che doveva aver luogo di questi giorni a Roma, venne rinviato al giorno 6 del venturo dicembre.

— Ieri sera in Campidoglio vi fu pranzo di gala offerto ai membri del Congresso antropologico-penitenziario.

Dopo, il sindaco e la Giunta ricevettero i congressisti nei Musei Capitolini splendidamente illuminati.

Il ricevimento fu splendidissimo

Ebbe luogo altresì un concerto sotto la direzione del M° Pinelli

Assisteva al concerto l'abate Liszt.

DA NAPOLI.

(22, ore 4,16 pom.)

Un arresto — L'assassinio di Sorrento.

In seguito a mandato dell'autorità giudiziaria venne arrestato Giovanni Lofarte, notissimo commerciante, già giudice al Tribunale di commercio e consigliere comunale, imputato di bancarotta fraudolenta per L. 1,500,000.

— Malgrado le attivissime ricerche dell'autorità, continua il mistero circa l'assassinio del forestiere sulla spiaggia di Sorrento.

I giornali riproducono la fotografia dell'assassinato.

Il Mezzogiorno e la perequazione.

NAPOLI, 22, ore 8,25 pom.

Oggi, nella sede dell'Unione Monarchica, ebbe luogo un'adunanza per discutere sulla progettata perequazione fondiaria.

Vi intervennero oltre 200 persone, fra cui 15 deputati, le notabilità della Banca e del commercio, e molti proprietari.

Presiedeva l'on. De Zerbi.

Il deputato Pavoncelli si dimostrò contrario alla perequazione, ma favorevole alla formazione di un nuovo catasto. Sostenne essere fallace il credere che siano meno gravate le provincie meridionali, e che perciò esse fruiscano l'erario più delle settentrionali. Promise di farsi promotore in Roma di una riunione di deputati meridionali per tutelare gli interessi delle provincie del Mezzogiorno.

Il sig. Pizzuti fece una lunga e dotta critica della legge, dicendola nociva alle provincie meridionali e perturbatrice dello sviluppo della nostra agricoltura.

— Al Circolo Filologico, l'on. Bonghi fece una conferenza sulla perequazione, dichiarandosene partigiano.

Esaminò dettamente e minutamente il progetto di legge. Disse che bisogna applicarla senza che le provincie meridionali ne abbiano a subire un danno. Espresse il desiderio che venga subito votata

Assistevano parecchi deputati ed un pubblico molto scelto.

Furono però freddamente accolte le conclusioni dell'oratore.

(Agenzia Stefani)

Napoli, 21. — Al Circolo Filologico, l'on. Bonghi tratta scientificamente la questione della perequazione, che compia l'unificazione della imposta e che permise di spendere un miliardo e mezzo in opere pubbliche nel Mezzogiorno.

Dimostra la falsa dottrina della consolidazione. Espone il progetto della Commissione, che non applica la tariffa unica, ma per comune censuario. I Napoletani, meno favoriti riguardo alla viabilità, saranno perciò i meno gravati. Il progetto diminuirà l'entrata dell'erario, ma non si cumprirà la terra. Crede che i Napoletani debbano affrettare la votazione della legge.

DA VICENZA.

(23, ore 9 ant.)

Il Bacchiglione inonda — La dimissioni di Antonibon.

Il Bacchiglione, in causa delle incessanti piogge di questi giorni, ha straripato allagando i quartieri bassi della città.

— Corre voce che il deputato Antonibon voglia presentare le sue dimissioni da deputato del secondo Collegio di Vicenza.

Il conflitto orientale.

(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 22, ore 3,27 pom.

È giunta notizia di un nuovo scontro fra i due eserciti, nel quale i Serbi avrebbero avuto il sopravvento

Si teme che questo nuovo fatto d'armi possa inacerbire la situazione.

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 22. — La Porta, rispondendo ai dispacci del principe di Bulgaria circa la sua sottomissione, le felicitò dei suoi sentimenti saggi e rispettosi; annunziò l'invio d'un commissario in Rumelia, e spera che la tranquillità rinascerà nella Rumelia, secondo i voti della Potenze, in modo da conciliare al principe la benevolenza del suo sovrano. Termina promettendo d'intromettersi per far cessare la ostilità.

Costantinopoli, 21. — La Conferenza è riconvocata per lunedì. Si crede che potrà in una sola seduta finire definitivamente i punti concordati in massima.

Parigi, 22. — Il *Journal des Débats* ed il *Figaro* ricevettero dispacci asserenti che la Grecia entrerà in campagna entro 8 giorni.

Costantinopoli, 21. — I punti concordati in massima da la Conferenza sono: 1. Invio nella Rumelia di un commissario straordinario del sultano assistito, a titolo consultivo, dai delegati delle Potenze; 2. Un'inchiesta per opera di una Commissione mista composta di delegati delle Potenze e di delegati ottomani. La conclusioni di tale inchiesta al sottoporranno alla Conferenza, e poscia saranno sancite dal sultano; 3. Il commissario ottomano ed i consoli delle Potenze riceveranno le istruzioni per cooperare di comune accordo al pronto ristabilimento dell'ordine nella Rumelia; 4. Ristaurato l'ordine, si procederà alla nomina di un governatore a termini del trattato di Berlino.

Belgrado, 21 (sera). — Si ha da Sliwnitza, 21: I Serbi continuano il movimento di ritirata verso Trin. Bresnik, abbandonata dai Serbi, fu ricoperata dai Bulgari. È probabile che la ritirata sia stata cagionata dall'impossibilità di rettovagliarsi per la strada di Zaribrod, che i Bulgari hanno occupate definitivamente, entrando in Dragoman senza resistenza. Un Corpo bulgaro comandato da Panitza si avanza verso Zaribrod sulla frontiera, ed avrebbe fatto parecchie migliaia di prigionieri. È probabile che i Bulgari concentrati a Sliwnitza marchino in avanti. Il principe è partito con uno squadrone di cavalleria per fare una ricognizione.

Belgrado, 23 (ufficiale). — Leschianine telegrafa che le truppe bulgare che trovavansi in campagna verso la sua parte erano rinchiuse nella fortezza di Viddino. Leschianine ha liberato il passo fra Belogradjik, Timok, Lom, Danubio.

Costantinopoli, 22. — Partenza del cambiamento del Gran Visir.

Fra quelli designati per andare in Rumelia come commissari trovasi Chasmouktar, la cui partenza per l'Egitto sarebbe differita.

Pietroburgo, 22. — La maggior parte dei giornali salutano con gioia i successi bulgari.

Telegrafano da **Costantinopoli** al *Cittadino* di Trieste che è assodato che il principe di Bulgaria abbia dichiarato di sgombrare la Rumelia. La notizia ebbe origine dal fatto che tutte le truppe bulgare vengono concentrate sui luoghi dell'azione.

La disfatta di Slivnitza.

Le notizie reazionarie giunte dal teatro della guerra erano i particolari della disfatta dei Serbi sotto Slivnitza.

L'armata bulgara ha guadagnato più di 10 chilometri di territorio sulla sua destra, concentrò le sue posizioni sulla sinistra ed ha associato il servizio fuori della strada da Sofia a Nisch, che era la sua base d'operazione.

All'una del pomeriggio, i Bulgari avevano occupato alla loro diritta tre alture nella direzione di Golemo Malovo e di Dragoman, tentando di girare la sinistra del nemico in guisa che poco dopo i Serbi dovettero ritirarsi ad abbandonare la strada di Tzaribrod ed i due versanti del colle pel quale la strada d'inoltra nel passo di Dragoman.

Alle ore tre la linea di battaglia dei Serbi, che era perpendicolare alla strada, dovette ripiegare a destra; l'ala sinistra era respinta fuori della strada e formava una linea leggermente convessa obliquamente alla direzione della strada.

I Bulgari continuavano a cannoneggiare, quando entrò nella mischia la divisione di Chemsadila che giungeva dai dintorni di Tèra.

Questo rinforzo di truppe fresche fece ritirare per un istante l'avanzarsi dei Bulgari. All'ala sinistra la fucilata continuò per lungo tempo vivissima.

Gli avversari in certi punti erano a soli 200 metri di distanza.

Poco prima delle cinque la sinistra serba, rinforzata anch'essa da nuove truppe, tentò di impadronirsi d'un monticello che comandava la strada di Tzaribrod, ma non vi riuscì.

La notte sopravvenne e bisognò cessare il fuoco. — I Bulgari non avevano perduto sulla destra conquistato al mattino, ed i Serbi restavano accostati ai Balcani presso Brestnik, ove la loro batteria coronavano i contrafforti.

Presero parte all'azione 40,000 soldati serbi da una parte e 32,000 bulgari dall'altra, essendosi fatto da essi una leva in massa. I Bulgari ebbero circa 5000 uomini fuori di combattimento, non meno ne ebbero i Serbi, i quali lasciarono pure centinaia di prigionieri in mano ai Bulgari.

Molti dei prigionieri, interrogati dai Bulgari come i Serbi si fossero indotti a questa guerra fratricida, risposero che il re Milano solo l'aveva voluta.

Durante l'azione si ebbero i seguenti incidenti: il capitano Panitza con 2500 uomini, trovandosi all'estrema destra dei Bulgari, si gettò sulla strada di Serbia fra Dragoman e Tzaribrod e sorprese un convoglio considerevole di fucili, munizioni e approvvigionamenti destinati all'armata serba.

Durante l'azione il principe Alessandro ha fatto una brave apparizione a Sofia, dove s'era predetto una specie di panico nel momento stesso in cui egli si disponeva bene sul campo di battaglia. Alle ore 3 egli aveva già fatto ritorno.

La battaglia di giovedì sarà chiamata la *battaglia di Slivnitza;* ma potrebbe anche benissimo chiamarsi la *battaglia dei capitani*, poichè dalla parte bulgara, ad eccezione del maggiore Gondjeff, che comanda l'armata in secondo sotto il principe Alessandro, tutti gli altri capi di reggimento e di battaglione non sono che capitani.

Anche il ministro della guerra, Nikiforof, e il capo di stato maggiore, Petroff, sono solamente capitani.

Il valore del principe Alessandro.

Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste:

« Si narra che il principe Alessandro di Bulgaria (offrendo un raffronto poco lusinghiero pel suo rivale re Milano di Serbia, del quale non è certo dote precipua il coraggio) abbia dato prova di grande valore; egli è stato veduto dal principio alla fine del combattimento esporre al fuoco nelle prime linee dei combattenti. Perciò i Serbi riconoscono ed ammirano il valore, anzi la temerità del principe, e raccontano d'averlo prima veduto montato sopra un cavallo bianco, poi su cavallo bruno, per cui supposero che gli sia stato ucciso sotto il primo cavallo. Onore adunque al principe Alessandro Battenberg — il coraggio ed il valore meritano sempre simpatia ed encomio! »

AGENZIA STEFANI.

Spezia, 22. — Il ministro Brin ispezionò l'Arsenale.

È giunta in squadra. La città è animatissima. Le condizioni sanitarie sono ottime.

Urto di treni alla stazione di Arquata.

Ieri sera un treno viaggiatori, proveniente da Genova, entrando nella stazione di Arquata, andò a battere contro un treno merci.

Nell'urto rimasero danneggiato un vagone. Nessun male alle persone.

Il Lloyd a Brindisi.

Fra breve il *Lloyd* austro-ungarico inaugurerà una nuova linea di navigazione a vapore bimensile fra Trieste, Brindisi, Corfù e Corinto.

Processo Vecchi De Boridea.

Ieri la sezione d'accusa della Corte d'appello di Livorno ha esaminato l'incartamento del processo Vecchi De Boridea, il quale le venne trasmesso dal giudice istruttore. Il deputato on. Bonacci chiese di assumere la difesa dell'Augusto Vittorio Vecchi insieme all'on. Pelichi.

La condanna di Sbarbaro.

La immane condanna di *sette anni di carcere* inflitta al prof. Pietro Sbarbaro dalla Corte d'appello di Roma, giova ripeterlo, ha provocato lo sdegno di tutte le anime generose e la protesta unanime della Stampa italiana.

In questa universale disapprovazione il *Messaggero* di Roma ha avuto un'idea che può definirsi una trovata non inopportuna e forse foriera di buoni risultati.

Esso, dal 13 novembre a questa parte, ha pubblicato tutti i giorni il seguente articoletto:

CONDANNA SBARBARO.

Ecco i nomi dei giudici che hanno condannato il prof. Sbarbaro a sette anni di carcere, essendo ministro di grazia e giustizia **Diego Tajani:**

Di Marco comm. Pietro, presidente,
Corrado comm. Corrado, giudice,
Parone cav. Carlo, giudice,
Puglisi comm. Antonio, relatore,
Tenti cav. Nicola, Pubblico Ministero.

Ma pare che il giornale romano abbia intenzione di terminare per una colletta pubblicazione quotidiana.

— L'avv. Bernardo Mantica, difensore, ha pubblicato una memoria apologetica intitolata: *Non per lo Sbarbaro, ma per il diritto*

L'appello dei deputati.

Sappiamo che il Ministero fa vive istanze ai deputati suoi amici perchè accorrano numerosi al Parlamento a votare gli aumenti sugli zuccheri, sul caffè, sul petrolio, sugli spiriti, contro i quali si prevede che verrà fatta una forte opposizione dagli amici dei contribuenti. Nessuna istanza, nessuna insinga viene risparmiata; i *segretti* lavorano con una attività febbrile, i giornali ministeriali fanno vive esortazioni, e al telegrafo si fa un continuo invio di telegrammi.

Si assicura anzi che il Ministero, per meglio assicurarsi la votazione dell'*omnibus*, pensi a fare, come nel 1878, in occasione del primo aumento sugli zuccheri, una abbondante e generosa distribuzione di decorazioni. I commendatori del 1878 saranno promossi di grado.

L'Opposizione però non mancherà al suo dovere, ed i suoi deputati si troveranno al loro posto per sostenere il principio che trionfò in Inghilterra nel 1874 allorquando furono aboliti i dazi sugli zuccheri, che cioè i generi di generale consumo, considerati come indispensabili all'esistenza, non debbono essere imponibili, o solo da imporsi con mitezza.

Una frode di 100,000 lire e l'arresto di un impiegato.

Il signor Vincenzo Lomato, vice-segretario di ragioneria presso l'Intendenza di finanza di Napoli, era stato proposto all'importante e delicato ufficio del pagamento delle pensioni.

Egli godeva illimitata fiducia dall'intendente, per modo che il primo ragioniere cav. Janotti gli aveva delegata la firma sugli ordini di pagamento delle pensioni che sono circa 20,000.

Forte di tanta fiducia, il Lomato, falsificando i certificati di esistenza in vita, che si rilasciano dai notai o dai vice-sindaci, esigeva, per proprio conto, pensioni estinte da molti anni per la morte di coloro ai quali erano intestate.

La sua qualità d'impiegato governativo e di preposto ad uno dei più importanti uffici dell'Intendenza gli agevolava non poco l'esazione delle pensioni; tanto vero che egli riscuoteva a *vista* il denaro dai cassieri, i quali, essendo impiegati particolari del tesoriere, non potevano certamente dubitare di lui che, pel suo ufficio, aveva l'obbligo di esaminare, controllare ed ammettere al pagamento quelle pensioni.

La somma fino a frodata in tal modo ascende a più di 100,000 lire.

L'Intendente comm. Taranto, venuto a conoscenza di ciò, lo dispensò immediatamente da tale incarico ed iniziò subito una inchiesta amministrativa, a seguito della quale lo fece al potere giudiziario. I fatti sono stati constatati così gravi a carico del Lomato che, alle 8 pom. di giovedì, dietro mandato di cattura, fu tratto in arresto.

Il processo ha una importanza gravissima, perchè bisogna ritrovare i complici in tale falsificazione, che non saranno pochi, e bisogna stabilire la responsabilità di tutti i funzionari chiamati dalle leggi sulla Contabilità generale dello Stato a regolare il servizio delle pensioni, dal rilascio dei certificati in vita, al materiale pagamento.

DELIBERAZIONI
DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.
Adunanza di giovedì 12 novembre 1885.
Affari della Provincia.

Congedandosi dal geniale amico, consigliere Cavalli, esprime la sua compiacenza nel constatare i buoni rapporti sempre con lui mantenuti e i servigi da lui resi alla Provincia.

Prese atto della comunicazione.

Di nota è corrente mese del ricevitore provinciale, colla quale si partecipa l'adesione del Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale di Torino di lire 36,000, a cittadini alla Provincia per prima quota di rimborso delle azioni da esso possedute;

Di nota del Ministero dei lavori pubblici in data 10 corrente colla quale si partecipa essersi ordinati gli studi necessari per ammendare l'inconvenienti del transito sul tratto di ferrovia Torino-Trofarello, mediante lo stabilimento di segnali di sicurezza.

Plaudendo ai concetti fondamentali che informarono il disegno di legge compilato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio circa i provvedimenti diretti a diminuire le cause della pellagra, si associò al voto sul medesimo emesso dal Consiglio provinciale di sanità.

Prese atto della proroga concessa dal Ministero dei lavori pubblici del termine utile per gli accordi fra la Provincia interessata circa la scelta fra due dei ponti sul Po tracciati al n. 10, dell'elenco III, tabella B della legge 23 luglio 1881.

Dichiarò di non poter aderire alle condizioni poste dalla provincia di Alessandria, all'adesione sua, all'assenso delle altre Provincie interessate circa la costruzione del ponte sul Po dianzi citato.

Preso atto della nota 20 ottobre 1885 del Ministero dei lavori pubblici e di quello del tesoro con cui si segna riavuta della deliberazione dei Consigli provinciali relativa all'opinione per la riduzione dei canoni ferroviari, a senso dell'art. 18 della legge 27 aprile 1885.

Accordò alla Società anonima, sul fondo per spese casuali, un concorso di lire 500 per premi agli esposti al tiro a segno di bovini, suini, ovini ed animali da cortile.

Mandò rassegnarsi alla Commissione speciale la proposta del Municipio di Villafranca-Piemonte, diretta ad ottenere stabilita in quel Comune una Scuola pratica di agricoltura.

Approvò le modificazioni ed aggiunte proposte dall'Ufficio tecnico della Provincia d'accordo coll'ing. Rella, al progetto per la costruzione e sistemazione della strada provinciale Pinerolo-Porino.

In esecuzione della deliberazione 22 ottobre ultimo scorso del Consiglio provinciale, mandò all'Ufficio tecnico di assumere le necessarie informazioni sullo stato di sistemazione della strada Lepni-Feglizzo e di preparare il progetto di ubicazione del ponte sull'Orco a costruirsi tra S. Benigno e Foglizzo.

Dichiarò non essere luogo ad alcun suo provvedimento sulla domanda del Comune di Grugliasco diretta ad ottenere il diritto di caccia in quel territorio.

Autorizzò il pagamento di parecchi di spese per la compilazione del progetto di sistemazione della strada eco-provinciale Chieri-Gassino.

Autorizzò l'Ufficio tecnico a fare gli studi opportuni per una variante al progetto Leonardo della strada Chieri-Gassino.

In attesa dell'approvazione del progetto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, mandò all'Ufficio tecnico di curare gli studi spettanti per la limitazione della spesa d'esecuzione del progetto del ponte sul Po, presso Carignano, lungo la strada provinciale Villastellone-Carignano.

Approvò i nuovi capitolati per l'appalto della manutenzione delle strade provinciali:

N. 6 da Torino a Settimo per Lombriasco.
N. 8 da Pinerolo a Cuneo.
N. 9 da Pinerolo a Torre-Pellice.

Dichiarò non spettare alla Provincia il pagamento dell'indennità di trasferta al personale d'ispezione delle guardie forestali.

Autorizzò il pagamento di spese pel materiale scientifico dell'Istituto Germano Sommeiller.

Autorizzò il pagamento:

Delle spese occorse per la manutenzione delle strade provinciali: Torino-Genova, Carmagnola-Cerreto d'Alba, Torino-Savona per Alba, Torino-Savona per Montoni, Cuneo-S. Giorgio e di quella consortile Venaria-Fiano.

Dichiarò non potersi accettare la proposta della Provincia di Cuneo per rimborso del contributo nella spesa della ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

TERREMOTI.

Una scossa di terremoto è stata sentita l'altro ieri, 20, in parecchi punti del versante orientale delle Alpi Retiche Pennine che da Domodossola va sino a Biella, specialmente pel fondo delle valli della Toce, della Sesia e dell'Elvo-Cervo.

Ecco le comunicazioni finora ricevute:

« Varzo (Ossola), 20 novembre.

« Stamane, alle 6,15, si sentì una scossa abbastanza forte di terremoto ondulatorio che parvemi da nord a sud.

« Durò per alcuni secondi e fu preceduta da rombo simile a tuono.

« A. Stoppani. »

« Domodossola, 20 novembre.

« Stamane, alle 5,49, si sentirono delle scosse di terremoto ondulatorio accompagnate da rombo. Nessun danno.

« Calza. »

« Cervatto (Valsesia), 20 novembre.

« Alle ore 6,18 di stamane terremoto ondulatorio forte con rombo, della durata di quattro secondi.

« Rabitti. »

« Oropa (Biella), 20 novembre.

« Ieri, 20, verso le 6 pom., ebbesi una leggera scossa di terremoto ondulatorio.

« *L'osservatore.* »

Gli apparati microsismici di questo Osservatorio furono agitati nella notte dal 19 al 20, ed al mattino di quest'ultimo giorno il sismoscopio Cecchi diede indizio di leggero movimento ondulatorio.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
22 novembre 1885.
P. F. Denza.

Alle ore 9 ant. dell 22 cadente mese si spense una nobile e virtuosa esistenza, quella del cav. **Reggeri Costantino,** ministro di questa città.

Da circa 30 anni esso trovavasi impiegato presso il Municipio, dove fu sempre zelantissimo e stimato dai suoi superiori e dai suoi dipendenti per la bellissima doti che adornavano la mente e l'animo suo.

La vita connessa intimamente all'esatto adempimento de' suoi doveri e come funzionario e come padre di famiglia, verso la quale fu costantemente modello d'amore e di tenerezza e dalla quale era degnamente corrisposto e che ora abbandona nella massima e scelta desolazione.

Una pregevole opera del suo ingegno e della sua esperienza lasciò nel *Manuale dell'estimatore e del perito*, utilissimo a coloro che intraprendono e già trovansi avviati in tale carriera.

Possano questi scritti, indubbiamente divisi da tutti coloro che ebbero la fortuna di conoscere l'estinto, lenire il cordoglio della sua amata famiglia e dei suoi cari. L. M.

PRESTITO BARLETTA.

Estrazione 20 novembre 1885.

Serie	3124	N. 36	L. 50,000
»	1187	» 15	» 1,000
»	5358	» 45	» 500
»	5317	» 27	» 500

Serie rimborsata 5778.

BORSA UFFICIALE
23 novembre.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino
in L. 96 45 50 1/2 e.
Colla cedola del settembre in corso:
Corso medio d'ufficio 97 32 1/2.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 91 13
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre —
Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del settembre in corso:
Corso medio d'ufficio 57 30
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 57 30
Rimborso — prezzo normale 103.
Az. Industria e Comm. — C. del matt. in n. 227 50 227 75.
Az. Imprese Eccl. — C. del mattino in L. 691 690 690 50 l'e.
Az. Credito Torinese — C. del mattino in L. 310 l.e.
Az. Fondiaria Ital. — Cont. del matt. in L. 131 50 l.e.
Az. Manif. lane Borgosesia — C. del m. in L. 390 391 390 392 l.e.

CAMBI	carta	oro
	da a	da a
Francia	—3 100 25 100 30	— — — —
»	100 50 100 70	— — — —
Svizzera	99 25 100 40	— — — —
Londra	—3 — — — —	25 15 25 18
»	— — — —	— — — —
Id. lunga	— — — —	25 10 25 21
Germania	—4 — — lettere 122 70 123 10	
	» lunga 121 40 121 90	

Rendita alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 23 ore. —

La borsa ufficiale di Parigi di sabato non annunzi la buona tendenza di tutta la settimana.

Apertura:
3 0/0, 86 90 05, 106 30, 90 30
Inglese 100 7/16.

Chiusura ufficiale:
3 0/0 85, 86 07 1/2, 106 22 1/2, 96 17 1/2.

Alla sera vi fu una piccola reazione, prodotta dicono i telegrammi particolari di Borsa, dal timore di qualche sorpresa della domenica. Ecco gli ultimi corsi del Boulevard:

3 0/0 75, 80 62 1/2, 106 17 1/2, 96 20.

Però il Consolidato Inglese all'ultima quota era migliore: 100 1/2.

Riguardo alla questione d'Oriente, v'è chi vi trova motivi di maggiori sfavori nelle vittorie bulgare e nelle disposizioni che mostra la Grecia a far valere anch'essa dei diritti d'ingrandimento; ma forse questo sarà un nuovo motivo per il partito pacifico che domina la Borsa di Parigi, di spianare i corsi all'aumento. I giornali finanziari francesi che favoriscono il movimento di rialzo dicono difatti che tutto ciò non fa che ritardare la fine della crisi, ciò che però ha poco valore.

Sembrano che a giorni verrà introdotto un nostro mercato un nuovo titolo, cioè le nuove azioni della Banca provinciale di Genova, la quale, col recente assorbimento della Banca italiana di depositi e conti correnti di Roma, viene a prendere una posizione primaria nei lavori edilizi della capitale. Ne parleremo con maggiori dettagli nella prossima rivista.

Ore 12.

Alla nostra Borsa di questa mattina gli affari furono abbastanza animati, ma la tendenza incerta per mancanza di notizie.

Rendita Ital. 96 45 1/2 a 96 52 1/2
Riporto per Lp. 25 a 40 cent.
Rendita cons. 91 87 a 91 95.
Fiorini Austr. 2210 a 2208.
Meridionali 704 a 707.
Banca Tiberina 692 a 690.
Mediterranee 565 a 563.
Banco Sconto 645 a 643
Credito Torinese 310 1/2 a 309 1/2.
Fondiaria Italiana 510 a 513.
Subalpino-Milano 297 1/2 a 297.
Industria e commercio 227 a 230.
Esquilino 215 a 214.
Stabilimento Ilano di Borgosesia 391 a 390.

A semplice avviso o richiesta si cambia ben altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

LA RIUNIONE DI BOLOGNA

L'annunziata riunione politica indetta dall'Associazione progressista costituzionale di Bologna, ebbe luogo ieri nel teatro Brunetti di quella città.

Fu una delle più imponenti manifestazioni politiche che siano mai state fatte nel nostro paese.

La vasta cavea del teatro era stipata. Si calcola che vi siano intervenute non meno di 4000 persone.

Oltre ai deputati Maresealchi e Zanolini, che fanno parte del Consiglio direttivo dell'Associazione promotrice, intervennero gli onorevoli: Adolfo Sanguinetti — Luigi Nervo — Giuseppe De Biasio — Michele Francica — Riccardo Pavesi — Amos Bernini — Luigi Roux — Antonio Tonidi — Saladino conte Saladini — Giovanni di Breganze — Roberto Andolfato — Giovanni Gattelli — Clemente Asperti — Francesco Bonarri — Giuseppe Bastai — Giovanni Mariotti — Atanasio Basetti — Gian Lorenzo Baretti — Francesco Pais — Ruggero Simonelli — Alessandro Fortis — Quirico Filopanti — Cesare Carpeggiani — Giuseppe Marcora — Luigi Diligenti — Andrea Costa.

Il Senato era rappresentato nelle persone del chiarissimo professore Magni, dell'illustre Alessandro Rossi e del marchese Odorico.

Notavansi pure, fra i presenti, parecchie signore, fra cui la Jessie White, la vedova di Alberto Mario.

Hanno aderito alla riunione, per scusando vivamente l'assenza, i deputati: Compans — Schmith-Doda — E. Ferrari — Gerardi — Pellegrini - Del Giudice — Tecchio — Napodano — Fusco — Micoli — Della Rocca — Cagnola — Balocco — Fabbri — Giurlati — Angeloni — Baggeri — Di Gaeta — Roberti — Cerulli — Secondi — Fabrin — Cauzi — Adamoli — Serra — Panattoni — Ranzoletti — Capilongo — Scarselli — Del Vecchio — Squarcina — Bonacci — Solimbergo — Trinchera — Del Zio — Caparin — Costantini — Villa.

L'onorevole Nicotera, quantunque già avesse mandato con lettera la sua piena adesione, ha voluto confermarla con questo bellissimo telegramma:

« Impossibilitato intervenire, invio mo« desto affettuosissimo saluto gagliarda « Associazione progressista romagnola, « valorosi illustri presidenti Cairoli Bac« carini, pianificatrice concetto altissimo al« leanza dinastia democrazia basato sulle« casi lavoro riforme sociali. »

L'on. Zanardelli, trattenuto a Brescia da improrogabili doveri, manda la sua adesione con queste parole:

« Sarò con voi idealmente stasera uni« tamente tutti e in *primis* l'amico Bac« carini, nel mandato ai vostri sforzi per « una efficace rivendicazione della libertà « contra. »

Il senatore Borselli ha pure mandato la sua adesione.

Hanno aderito le Associazioni progressiste di Napoli, di Milano, di Bari, di Capitanata, di Osimo, di Jesi, di Cento. Le Società operaie di Brescello, di Lugo, di Gottignola, di Melfetta, di Barzano; le Società dei Reduci di Bagnacavallo, di Rieti e di Medicina.

Impossibile dare qui la nota delle adesioni dei singoli cittadini che spontaneamente si sono associati all'importantissima riunione.

Quando gli onorevoli Cairoli e Baccarini presero posto al banco della presidenza, furono salutati da un lungo ed entusiastico applauso.

Non vi era alcun apparato di forza.

Discorso Baccarini.

L'on. Baccarini presentatosi all'oratorio fra gli applausi, pronuncia il seguente discorso:

Signori!

L'Associazione Progressista Costituzionale della Romagna ebbe intendimento di riunire in una assemblea per raintegrare una pagina del suo programma da sostituire a quella che fu cancellata dopo l'abolizione del macinato, del corso forzoso e dopo la riformata legge elettorale.

Disse una pagina del suo programma, dappoichè il suo programma è sempre aperto per registrarvi di mano in mano i nuovi bisogni e i nuovi progressi, e l'Associazione non intende di immobilizzarsi!

Per ragione di spazio, si è dovuto tenere quasi adunanza in un teatro.

In questa grande stessa politica noi non dimenticheremo che al Campidoglio è vicina la Rupe Tarpea. E siamo lieti di trovarci in tanto lustro di salone, fra tante notabilità e tanti amici. Qui, o signori, io saluto la pubblica opinione.

Poichè l'Associazione ha fatto obbligo al suo presidente, più o meno degno, di parlare, io vi parlerò; e che ciarare fra voi possa tornare imprudente con l'aggravante della formola di Sant'Arcangelo, delle quali pur debbo giustificarmi; e lo farò con quel po' di lena che mi avanza dopo le sferzate di certi pedagoghi della cattedra.

Il problema sociale.

Premendo dai rapporti fra le cose e quelli fra le persone, il problema economico diventa sociale, ed è questo che abbatte i sonni tranquilli di coloro che vagheggiano la pace completa, come si vagheggia tutta quanta la storia dell'umanità.

Pedoni e servi, oppressori ed oppressi, Nadon ed Opimio contro i Gracchi, Pompeo e Spartaco; le stesse invasioni barbariche sono tanta fuse del problema sociale.

Nel medio evo milioni di mortali si sollevano per sentimento religioso; da cento anni, più che in altra epoca qualunque, i popoli dei due emisferi agitano trascinati da alti ideali d'incivilimento, di umanità, di libertà politica; Mano a mano che questi ideali vengono più o meno compiutamente raggiunti, il problema sociale prende forme sempre più gigantesche e sempre più le prenderà peravventura quanto più sarà raffinata e perciò intelligente la civiltà e quanto maggiore sarà la squilibrio fra l'intuizione delle menti e le loro sofferenze, fra il pane dell'anima e quello del corpo.

Non crede vi sia mortale sentenziosa la quale non riconosca come altamente progredisca il benessere sociale l'accentramento in poche mani delle ricchezze, donde gli ozi della doviziа e il sudore di un lungo che bevida alle sofferenze, ma che, nello stesso tempo, genera nel cuore gli odii nel cuore dei diseredati della fortuna, preparando le vendette: ribaudio eterno della storia fra gaudenti e sofferenti, fra oppressi ed oppressori.

Per troppo poco questa la legge dell'umanità, la cui vita è un cimento continuo con gentimenti meno parziali ed liberalitarii, ma non è meno la legge degli spiriti illuminati quella di contenere ogni sforzo a diminuire i vizi per accrescere la virtù; a scemare le distanze fra le eccessive ricchezze dei pochi e le estreme miserie dei molti; a rendere, insomma, più sopportabili quelle disuguaglianze, che sono fine, ad un certo punto, una conseguenza necessaria della disuguaglianze fisiche e intellettuali della specie umana.

Il problema sociale impensierisce già le menti politiche in tutta Europa, e gli uomini di più alte ingegno, primo fra tutti il Bismarck, più che ritrarsene sconfortati e sgomenti come tanti altri miopi, che non vedono una speranza nell'avvenire, lo guardano nelle varie sue fasi e ne ricercano, ognuno alla propria sua maniera, un più o meno plausibile ed approssimativo soddisfacimento, posto che sarebbe vano il ricercarlo piano ed intero.

Sofferenze sociali.

Per intendere sentitamente e ragionevolmente apprezzare i concetti animatori dei filantropi, che del loro imprevisto ma fatto socialismo od umanitarismo che dir si voglia fanno fondamento l'amore della famiglia e della patria, conviene addestrarci, per così poche considerazioni, nella diagnosi delle sofferenza sociali, distinguendo la miseria in *assoluta* e *relativa*.

La miseria assoluta o fisiologica pone l'uomo in condizione di non poter soddisfare, o di potere insufficientemente provvedere, senza propria colpa, alla alimentazione della vita organica: mentre la miseria relativa pone l'uomo soltanto in condizione di non poter soddisfare bisogni e piaceri secondari, ma non necessari alla vita.

Io non ho tempo di estendermi in dimostrazioni della mia tesi; ma è del resto abbastanza semplice per intravedere facilmente il processo logico che mi condusse a stabilire questi due assiomi fondamentali di tutta la mia povera scienza sociologica:

1. Che alla miseria assoluta deve ovviare, e provvedere, la famiglia; in difetto, la società;

2. Che dalla miseria relativa l'individuo deve uscire per virtù propria, valendosi delle prerogative di mente e di corpo onde la natura, o la sua buona o dia, possono avvio gratificato, per salire ai ogni altezza compatibile coi limiti di una armonica ed equa convivenza sociale;

3. Che le forze collettive della società devono essere in parte costantemente ed efficacemente rivolte a ricongiungere le cause della prima, e a secondare e condizionare la multiforme maniere il lavoro nazionale per diminuire sempre più anche la seconda.

Le formole di Sant'Arcangelo.

E qui entrano in campo, almeno come aspirazioni dell'anima mia, le due formole orticali di Sant'Arcangelo che, se lo confesso, mi paiono sdilinquite meritevoli di qualche considerazione dopo l'orrore che ingenerarono nell'animo non dei sapienti, ma nella mente degli ignoranteelli dell'economia, ortodossa, quasi fossero scoppio della bomba di un dinamitardo.

Limite minimo della ricchezza mobile.

Limite massimo della ricchezza speculata e non guadagnata.

L'egregio mio collega ed amico Ferrio definì benissimo i punti estremi dello equilibrio sociale; qualche cosa di esatto, e perfino di lodevole vi trovarono altri colleghi, fra cui ringrazio l'amico Di Bregnaz, anzi dire che ne ebbi conforto di spontanea approvazione da illustri pensatori. Ma io sia basta all'amor proprio, non è però ancora una prova che l'empio non meriti la pena del rogo; intorno a che mi basta consultare da soli pontefici rispettati e rispettabili, ma non sospetti, della chiesa ortodossa, il conte di Cavour e l'on. Minghetti.

Il conte di Cavour, la cui morte era fatta per l'intuizione dei tempi, questo non opinioni, ma affermazioni decise ci ha lasciato scritte fra altre, intorno al problema sociale:

« Pronti a combattere tutto ciò che potrebbe sconvolgere l'ordine sociale, diritto però considerare come sacrato dovere della società il conservare parte della ricchezza che si venne accumulando nel progredire del tempo al miglioramento delle condizioni materiali e morali delle classi inferiori. »

Questo all'on. Minghetti, nel suo lodatissimo libro della *Economia pubblica*, disputando delle antinomie di Proudhon e delle armonie di Bastiat, queste cose scrivere:

« Se la *disuguaglianza* delle ricchezze e dei godimenti entro certi termini è un fatto costante, necessario, e fa parte dell'ordine universale, del quale poi non impedisce la regolarità e la bellezza; *io pure concedo che, discendo sovercchio e sproporzionata al vero essere degli uomini civili, torni nociva, e debba essere temperata, non pur da morali argomenti, ma altresì da istituzioni e da provvedimenti legislativi.*

« E che rimane adunque del socialismo? Rimarchiamo parte critica.

« Rimane, inoltre, una protesta in pro delle classi misere e patimenti, troppo meschia nel quanto, *sfruttate dal monopolio*, oppresse dalla tirannide: rimane, infine, una aspirazione al miglioramento loro; e a ciò *specialmente, che il lavoro sia necessario e meglio rimunerato, le fatiche materiale non sia disgiunta dai beni dell'intelletto. E noi pure inneggiamo con tutto l'animo ai fatti miglioramenti, e con essi la emancipazione industriale, civile, politica del popolo: stimiamo necessario e lor fine molte riforme negli ordini pubblici e nelle leggi.* »

E non prorompe nelle sinistre di altri economisti nostrani e stranieri sempre della scienza ortodossa, che si aggirano nel moderno ordine d'idee, ma domando: la dottrina delle formole di Sant'Arcangelo che cosa ha di sostanzialmente diverso da quanto hanno scritto il conte di Cavour, l'on. Minghetti ed altri della loro scuola? Nulla, in sostanza, cosi è a credere che il clamore fatto intorno ad esse riguardi l'assenno ai mezzi di passare in qualche modo dall'astratto al concreto, dalla teoria alla pratica.

E chi è disposto a contentarsi ora o poi di vuota ciancia, ricorderà quest'altro avvertimento del conte di Cavour.

« Non vi ha che un modo per governare il socialismo, ed è che le classi elevate si dedichino al bene delle classi inferiori; *ecco, a mio credere, la guerra sociale.* »

Ma torniamo alle due formole, che al mio spirito rappresentano un concetto morale, anche più che economico, e perciò nella espressione loro non assoluto come tutte quelle che affermano una verità astratta. Quanto alla applicazione, le formole esorbitano dalla proprietà delle matematiche, che nel loro passaggio dall'ideale al reale hanno bisogno di un coefficiente di riduzione. Così è che si dice: *la giustizia è eguale per tutti, non fare ad altri ciò che non vorresti fatto a te stesso*, e simili: ma per troppo ordinariamente maniere non trovasi sempre la loro piena applicazione. Dovrebbero esprimersi per questo in modo meno assoluto?

Io ritengo quelle due formole come i termini estremi di una serie, i cui termini intermedii sono rappresentati dai provvedimenti pratici che possono suggerirsi per la soluzione del problema economico-sociale.

Il diritto all'alimento.

Incominciando dal primo termine relativo alla mercede, io ho sempre creduto che se può non ammettersi un diritto assoluto al lavoro, non possa però negarsi ragionevolmente ad umanitarismo che guarda l'uomo lavoratore *abbia diritto almeno all'alimento.*

Da ciò il concetto del limite minimo della mercede, non a chi cerca, ma a chi lavora. E a chi oppone la legge della domanda e dell'offerta, io risponderò che la riconosco nelle libere, non nelle forzate contrattazioni e nessuno deve poter contrattare sulla fame, che è la forza più coercitiva della natura.

Valga un esempio.

L'esperienza ha per troppo dimostrato come non manchino appaltatori, i quali non rifuggano dal cercare i loro guadagni nelle paghe scarse degli operai, anche quasi, stretti dalla urgenze del vivere, a non avendo altri mezzi come provvedersi, si trovano loro malgrado nella necessità di accettare le mercedi che ad essi vengono offerte, sebbene inadeguate all'opera che prestano, dalla qual cosa trae il più delle volte origine quel malcontento che li trascina poi agli scioperi ed a peggiori cose.

Lo Stato non deve certamente estendere la propria ingerenza fino ad immischiarsi nelle private contrattazioni che gli appaltatori possano aver fatto con gli operai, ed a farsi quasi il tutore di questi; ma pensiamo che sia prudente e savio di dare all'amministrazione il mezzo di impedire che gli operai possano essere sopraffatti, ammettendo che nei capitoli di appalto possa essere stabilito il minimo delle mercedi che l'appaltatore dovrà assicurare alle diverse categorie di operai, in caso di cottimi, tanto più che dei cento dalle mano d'opera, che è uno dei fattori dei prezzi unitari delle varie specie di lavoro, si tien conto nella analisi per stabilire i prezzi medesimi, e siffatte analisi, facendo sempre parte dei progetti definitivi, pongono l'amministrazione in condizione di terminare non a caso od arbitrariamente, ma con piena cognizione di causa e con savio criterio, fino a qual limite possa essere equamente consentita una ribassa alle mercedi degli operai.

Quel progetto di legge, presentato il 3 dicembre 1878, due volte nel 1880, ed una quarta il 1° dicembre 1882, sta ancora davanti alla Camera con relazione favorevole del 23 maggio 1883, ma, benchè dichiarato sempre d'urgenza e contenente parecchie utilissime semplificazioni amministrative, non ci fu verso di farlo venire in discussione; con esso ed altre proposte si trovò modo di rimandarlo; non si ha il coraggio di uccidere quel figlio del presente, e si aspetta che muoia di morte naturale con una chiusura di sessione.

Limiti alla speculazione.

Quanto all'ultimo termine dell'aspetto per certuni non meno parrebbe dal primo, è pur esso ai miei occhi di una grande semplicità.

Quando un industriale, un agricoltore, un commerciante impiega il suo capitale e perde l'opera sua a far fecire una impresa, ha certo il diritto di trarne il possibile frutto: questa non è speculazione.

Quando un banchiere assume a tasso fisso, come pel prestito dell'abolizione del corso forzoso, l'assicurazione di un determinato numero di rendita pubblica, entro i rischi dei rialzi e dei ribassi, e perciò ogni guadagno è meritato, e nemmeno questo è la speculazione di cui parlo.

Quando invece un consumatario qualunque presta allo Stato con garanzia di rimborso del capitale e di un interesse maggiore di quello della rendita pubblica, ed i titoli che non corrono alcun rischio vengono accaparrati da un sindacato ristretto di persone che, anche prima di pagarli, li vende intascando un premio cubitativamente dovuto al credito e alla garanzia dello Stato, allora non si tratta di guadagno, ma di usura e propria speculazione.

In questo caso io grido che lo Stato si fa mantenaglio di non giustificati favori, ed i corrispondenti profitti sono in parte, se non in tutto, speculati ma non guadagnati.

Questo accade ora colla emissione delle azioni ferroviarie garantite dallo Stato per rimborso e con interesse assicurato del 5 79 per cento, anni 1'11 16 nel primo anno.

Io non voglio riportarmi troppo per questo argomento, ma dico che, anche sotto l'egida di una legge, questa è la via per la quale si *improvvisano le fortune*, e non infrequentemente le grandi fortune, contro cui in ogni tempo e in tutti i paesi si ribella la coscienza popolare.

Codesto non è vero o almeno non tutto è vero guadagno, ma quella speculazione di cui il Max Horden esclama essere uno dei più *inesportabili fenomeni del nostro organismo economico.*

A questa specie di speculazione e ad altre consimili non dovrà, a mio avviso, dar mai vita lo Stato; non potendo avverarla, la colpisca almeno fortunatamente col tributo nella parte che è rimasta speculata e non guadagnata.

Proporzionalità delle tasse.

All'intimi dei rapporti diretti colle Stato e fino al limite della più larga ospitalità, dell'equa ed umanitaria concezione sociale, tutto le forze devono cooperare pari e uguali; dal punto dove comincia l'umanità, il contribuente, già in parte in vigore, deve crescere via via e tanto più fortemente, quanto più la ricchezza accumulata si allontana dalla propria origine nelle successivi indizzate di scoppio proletario ed anche capitalistico.

Per non trattare di codesto proposito, interessa grandemente attenzione al movimento economico e sociale di tutta l'Europa, non solo negli scrittori, ma negli uomini politici più reputati e negli stessi Governi con quello del Bismarck alla testa. In Prussia, la tassa progressiva non è già più una novità; in Inghilterra, il Chamberlain ed il Dilke, fino a ieri ministri con Gladstone della regina Vittoria, la propugnarono davanti al Corpo elettorale con altre riforme sociali a base obbligatoria, che da noi farebbero addirittura scandolezzare gli ipocriti del miglioramento delle classi lavoratrici; e già 200 candidati si presentano alle urne con questo programma. Ma noi contentiamoci di meno assai, perchè tanto, fatto il modello in casa altrui, si addiviene poi a copiarlo per forza; *imitatores, servum pecus.*

Provvedimenti e rimedii.

Fra i due estremi termini della serie, molti sono gli intermedii che l'ingegno e l'esperienza possono inventare, almeno come mezzo di miglioramento delle condizioni economiche e sociali del Paese. Io non ho programmi da delineare per alcuna parte politica del Parlamento, non avendone l'autorità; ho delle aspirazioni e voglio almeno manifestarle, confortato come sono anche da autorevolissimi; felice se ne divido con pochi o molti dentro e fuori del Parlamento stesso; più felice se alcuno almeno trovassero presto o tardi una corrispondenza col sentimento del Paese.

Il primo provvedimento a cui parmi dovervi dar subito una buona volta, poichè in pratica lo è già, ma con difetti troppo gravi e troppo dannosi, riguarda il patrimonio dei poveri.

Tutti sanno che i redditi delle Opere pie potrebbero accrescersi di parecchi milioni all'anno in beneficio dei poveri, ma coll'applicare ad uno umanitario certe disposizioni testamentarie che hanno perduto col tempo e colla civiltà ogni ragion d'essere, e la cui osservanza l'Amministrazione da attribuzioni ed uffici che non convengono ad un patrimonio di poveri. Il provvedimento fu già studiato e ristudiato, anzi fino dal 1879 l'on. Nicotera l'aveva formulato in progetto di legge; ma poi? Fatto è che di Commissione in Commissione sulla si conclude e sarà degno di un forte partito liberale di venirne sollecitamente a vigorosamente a capo.

Altro anello della catena dei provvedimenti sociali dovrebb'essere quello che riguarda la costituzione del *Patrimonio dell'operaio.* Esso non esiste ancora in forma definitiva in nessuna parte d'Europa, ma lo si intravede in formazione dappertutto.

Come di assicurazioni contro gl'infortunii e per le pensioni della vecchiaia, partecipazione del lavoro agli utili del capitale, cooperazione, mutuo soccorso, istituti di credito e di beneficenza popolare, Casse operaie e simili dovranno, a mio avviso, formare tanti capitoli di un non lontano codice della legislazione sociale. In questo il partito del programma democratico italiano deve crearsi mentovi degno del suo nome e farli e non soltanto a parole, illuminando le leggi colla fiaccola della libertà, ma non rifuggendo nemmeno dal renderle pratiche con volontà bismarchiana. In Germania, per esempio, la Cassa di assicurazione per gl'infortuni è obbligatoria pei proprietari, capi d'industria e simili, mentre in Italia è volontaria per gli operai; locchè vuol dire, praticamente destinata alla inconsolazione. Basta ricorrere infatti col pensiero alla media del reddito italiano, inferiore d'assai a quello di tutti i popoli che ci circondano, per farsi capaci che i dottrinari soltanto possono attendersi dalla generalità degli operai un serio risparmio di previdenza.

E comunque il tener dietro all'emulazione che si va un po' dappertutto manifestando, specialmente nelle industrie manifatturiere. Non vi rechero che un esempio tratto dalla Francia. Nel 1882 in 285 miniere con 108,237 operai furono versate per ritenuta sui

salari L. 2,000,000
e dai padroni » 3,178,000

Insieme » 5,000,000

Quasi 6 milioni, che pur non bastano ancora a scongiurare gli scioperi, i quali molte volte possono essere giustificati, ma sono sempre danno al capitale ed al lavoro. Bisogna adunque cautelarsi gli sforzi perchè un vero equilibrio stabile possa ottenersi fra quei due fattori di una relativa prosperità sociale: il capitale ed il lavoro.

E mi gode l'animo di vedere giustizia anche agli industriali italiani che nelle loro non sempre liete condizioni curano in generale con affetto le sorti dei loro operai. Il Lanificio Rossi ha dato al riguardo splendidi esempi pagando dal 1878 al 1884 ai suoi operai, per dipendenza dallo stabile di quella vasta azienda, lire 780,000 in partecipazione agli utili, lire 926,000 in partecipazione di stabili, per aggiungendo che sopra lire 1,062,000 investiti dal Rossi nella costruzione di un nuovo quartiere operaio, i risparmi diretti de' suoi operai ne hanno già rimesso lire 437,000.

Con tale avviamento volontario la via, in fondo alla quale si troverà formato il patrimonio dell'operaio, non sarà infinita, come può ancora parere ai miscredenti della fatal legge del progresso umano. Lo Stato potrà abbreviarla d'assai prendendo parte diretta alla costituzione del patrimonio stesso in multiformi maniere. Una di queste, a mio avviso, potrà essere presto o tardi la destinazione di un'aliquota delle tasse sulle cosiddette ricchezza mobile e fondiaria, ben intese che non debbano per ciò elevarsi la misura delle tasse medesime a carico dei contribuenti.

Non bisogna mai disperare dell'avvenire e verrà ben giorno che potrà calcolarsi sulla diminuzione di molte spese inutili, per non dir peggio.

Intanto lo Stato deve con tutti i modi preparare un buon fondamento al patrimonio dell'operaio, sorreggendo coi mezzi di cui dispone, e garantendolo contro il monopolio parassita, il lavoro nazionale.

Il lavoro nazionale.

Troppe volte ho trattato di questo argomento perchè mi paia discretissimo il non ingigantirmi troppo col medesimo. E nemmeno mi tenta la disquisizione accademica del protezionismo o del libero scambio. Io mi limito a parlare di difesa del lavoro nazionale e mi pare che la necessità ne sia evidente quando penso che l'Inghilterra si accaparra ogni anno di circa 1560 milioni per importazione di prodotti lavorati e la Francia 1000, mentre l'Italia è tributaria ancora di 800 milioni.

Adamo Smith, il celebre portatore del libero scambio, parlando delle sue teorie, esclamava:

« In quanto all'applicazione, non appartiene alla scienza, ma all'arte di Governo, all'abilità di quell'accidente ed astuto essere che si chiama l'uomo di Stato, il quale deve prendere norma dalle circostanze. »

Questa è la savia conclusione che più si attaglia all'Italia, e così la concordia potrà regnare finalmente fra liberisti e protezionisti.

La crisi dell'agricoltura.

Altra grande preoccupazione degli uomini proposti alle cose dello Stato deve essere quella dell'agricoltura, alla quale furono molti fieramente i nemici tempesti, perchè e utili i beneficii compartiti. Eppure la terra in Italia tiene in serbo ancora inesplorati tesori, e mi lusingherebbe ricordare la sterminate estensioni che ancora sono da redimersi dalle acque, fra i milioni che s'impiegano e s'impiegheranno in ingrossare ed infrenare spaventosi estendili si decidessero a rivedere la legge del 1883 sulla bonificazione delle paludi e delle terre paludose, e a favorire prestiti agrari a mite interesse, quanto più proficua sarebbe la conquista senza sangue di cento acque! Quanto ne sarebbe più utile e più umano l'impiego nella cura radicale della pellagra, che pure colpisce ogni anno 100,000 sventurati lavoratori dei campi!

Ed egualmente quanto ne sarebbe più utile l'impiego facilitando il credito agricolo nel cointeresso interesse dei capitali, specialmente per innovare e migliorare e curare le colture! Le legislazioni francese ed inglese ci insegnerebbero come comportarci in argomento.

Codesto dell'agricoltura è un argomento che occuperà gli animi ora specialmente che tanto si parla e si scrive di perequazione fondiaria. Come non dire una parola prima di por termine alle mie divagazioni economico-sociali?

La perequazione fondiaria.

Il principio della perequazione è santo, perchè è legge di giustizia che, il più possibile, ognuno paghi in proporzione degli averi; le discrepanze pertanto non possono sorgere che pei mezzi di attuarlo.

Il progetto di legge che ora davanti al Parlamento recherà certamente un beneficio dopo un quarto di secolo, e con una spesa anticipata di almeno 100 milioni.

Le disposizioni tecniche a me paiono, specialmente per quel che riguarda i metodi di stima, un vecchiume della scienza, interminabile fonte di molestie a proprietari, Comuni e Provincie; però, dato il sistema, queste sono inevitabili.

Il catasto mappale è utile corredo della proprietà più pel suo accertamento e per le facilitazioni che ne ne traggono per altri il credito immobiliare, che per perequare l'imposta. In Francia si è il catasto mappale, appure in questi stessi giorni forse colà non meno che da noi l'universale lagnanze contro la sperequazione dell'imposta.

Poche settimane addietro la Società della Economia politica ha trattato l'argomento e, fra altri, illustri uomini come Léon Say e Leroy Beaulieu hanno contento il primo e combattuto il secondo la necessità della rinnovazione dello stimo e base di catasto mappale. Proprio come se avessero parlato dell'Italia, anzichè della Francia.

La legge in esame portando, pel tempo che addomando, parmi fatta apposta per essere gradita agli avversari, ed osteggiata dai fautori della perequazione dell'imposta; pure io il contrario di quel che pare, almeno dicevo, la comune credenza. Utile ed ogni modo sarà di farla finire, procedendo presto alla discussione di un argomento, che da troppo tempo occupa gli animi in contrario senso agitati nelle varie parti d'Italia. Colla discussione ci si intenderà più facilmente.

Vero giovamento all'agricoltura è però vano sperarlo pur chi l'abbia presto; nemmeno richiederebbero le tristi condizioni a cui è condotta. Certoro dovrebbero chiedere senza altro, e concentrarsi per ora della perequazione dell'imposta da farsi collocata come fu fatta pei fondi urbani; e di fronte al fisco i redditi dei fondi rustici non hanno proprio nulla di diverso dagli urbani: la certificazione delle proprietà col mezzo delle mappe potrebbe farsi poi con minore spesa, adibendole all'Istituto topogr. fico militare e al personale tecnico delle finanze.

Base della perequazione della imposta sia sempre l'aliquota attuale, ed anche questa si diminuisca se per avventura i proventi, che si conseguirà anche graduali, delle terre non cessino o imperfettamente cessate superassero la perdita. Ed è ben inteso che si tenga conto non tanto equità del capitale recentemente impiegato in miglioramenti dei fondi, e in vigilanza dell'elemento locale preziosa alla sperequazioni per garanzia della loro regolarità e giustizia.

O io m'inganno, o con questo sistema meno largamente vessatorio e più prontamente utile per tutti, potrà in ogni provincia d'Italia vi è sperequazione d'imposta, la concordia delle opinioni potrà più prontamente stabilirsi.

L'abolizione dei decimi e i nuovi aumenti.

Quel che è si è che di questa guisa l'agricoltura risentirebbe un beneficio reale e che quello, cui si accenna della diminuzione di un decimo di guerra sarebbe illusorio. Per un istante di sorriso, che paghi lire 13 d'imposta principale, lo sgravio sarebbe di una lira all'anno, meno di quello, che soccorrerà per la parte di spesa, che il progetto di legge pone a carico dei proprietari per la formazione delle mappe.

Che se poi non si voglia entrar parlare della pronta perequazione del tributo, o qualche cosa si voglia fare, almeno come compenso alla giustizia, si abolissero tutti interi i decimi di guerra che sono la negazione della pace pur goduta da tanti anni, anche si voglia non destinare all'uopo per riguardo al bilancio che la somma corrispondente ad un decimo sola. Le proprietà tutte, grandi e piccole, verrebbero gravate dai tre decimi fino a concorrenza dei 9 milioni; per il di più aspettino ancora un po' di tempo i grandi proprietari; altrimenti dallo sgravio di un decimo solo nessi solamente verrebbero beneficati.

Tanto più parrebbemi equo il temperamento proposto, quanto più mi domando se ci sarà che, non dirò giusto, ma equo, aggravare oltre misura la tasse di certi consumi divenuti una necessità della comune alimentazione di una gran parte dei poveri, come il sacaro ed il caffè.

E ricordiamoci che la tendenza liberale specialmente in Inghilterra è quella appunto di alleviare le tasse sui consumi necessari, aggravando piuttosto la mano sulle tasse dirette.

Limitazione delle sovraimposte.

Ottimo sarà il temperamento cui si allude nel progetto di legge della limitazione delle sovraimposte ai tributi provinciali e comunali, perchè accenno a non crescano i peri, dei quali si scarica lo Stato sulle Amministrazioni locali.

Fu facile poi il conseguire quest'intento, dopo che si fosse trovato modo di sottrarre Comuni e Provincie alla concorrenza dei loro debiti di alto in debiti di p'ccolo interesse.

Il socialismo delle leggi.

Ma eramai è tempo di por fine a queste lunghe considerazioni di mezzi comuni, se non a scioglierne, certo a rendere meno cupo il problema sociale.

E vi porrò fine colle parole con cui, ragionando appunto sulle nuove condizioni dell'agricoltura, chiusi il mio primissimo discorso in Parlamento:

« Pacciano sociali, tempestivamente sociali, sieno almeno delle nostre leggi per scrivere, se non a sè, ai figli nostri le leggi proprie dei tempi moderni, le quali, a chi ben discerna, sono più la vista di quel che non pare.

« Ricordiamoci che per renderci ovvio dall'offerta opera di Scipione Nasica bisogna discacciare nel silenzio del Gabinetto interno alla forza della ragione pubblica e interno alla fredda ragion di Stato; mentre la memoria dei Gracchi ci arriva attraverso ai secoli sempre serbata della primitiva sacrosia di popolarità, perchè le loro anime tormentate sul vivo la memore fibra del cuore dei popoli. Troncheremo per tempo il mestiere in mano agli Spartacchi dell'avvenire, imperocchè la civiltà dei nostri tempi, e più quella dell'avvenire, non consente eramai ad alcuno di aspirare alla gloria delle forche repressioni di Cesare e di Pompeo. »

Le altre perequazioni.

La perequazione fondiaria richiama alla mia mente, ed io mi permetto di richiamare alla vostra, alcune altre perequazioni senza cui non può svolgersi ordinata sulla base dell'eguaglianza dei diritti civili, la vita nazionale.

Pur tacendo della perequazione dei enti e servendo alla perequazione della giustizia penale, assolutamente sempre più carica; dopo un quarto di secolo di unità nazionale io non credo che il partito liberale possa ritardare più oltre, senza offesa al suo nome, la perequazione della giustizia elettorale amministrativa. Un paese più animato alla vita pubblica del nostro, e più ricordevole della differenza che deve passare fra tempi liberi e dispotici, non tollererebbe tanto a lungo che chi esercita il diritto elettorale politico sia poi escluso dal voto amministrativo.

Io vorrei pertanto, come già proponeva il mio egregio amico e collega Bonacci, che lasciando da banda i 281 articoli del progetto sulla legge comunale e provinciale, la mia posta politica in Parlamento puntasse, come suol dirsi, i piedi per trarne fuori quei pochi articoli che bastano alla purificazione dei diritti elettorali, alla liberazione dei sindaci dal giogo governativo ed a restringere entro giusti confini l'ingerenza prefettizia nell'amministrazione provinciale.

Altra perequazione, cui deve intendere il partito del vero progresso democratico, è quella dei diritti degli impiegati, degli impiegati e degli studenti, questo fior fiore della intelligenza e della coltura nazionale che sempre più si minaccia di condannare all'ilotismo politico; bisogna difenderlo colla spada della libertà contro alle eventuali prepotenze ed intimidazioni di Governo, di amministrazioni locali o di piccole e grandi Società bancarie, ferroviarie e simili. Adempiati scrupolosamente i doveri del proprio ufficio, fuori dall'ufficio stesso, nella linea delle leggi e col dovuto rispetto alle istituzioni vigenti, non possono esservi distinzioni di classi; ma la libertà non è un mito, devono esservi soltanto dei cittadini.

A tutto ciò si provvede con una legge di vera e seria responsabilità non solo dei ministri, ma di tutti i funzionari cui sono affidate delle mansioni nello svolgimento della vita politica ed amministrativa del paese.

Un altro argomento di perequazione, dal quale il partito liberale dovrà, quando che sia, provocare l'esame e la discussione, riguardo la *sperequatissima distribuzione dei poteri e la regolarizzazione delle funzioni del Parlamento.* Accenno soltanto, perchè la delicatezza dell'argomento mi obbliga, quando verrà il tempo di compiere anche questo dovere, a trattarlo appunto nel ramo del Parlamento dal quale ho l'onore di far parte.

La politica estera.

E dappoichè sono in vena di aspirazioni e di desiderii, io dovrei forse, per essere completo, chiamare ancora della vostra pazienza, intrattenendovi alquanto dei nostri interessi fuori dei nostri confini. Ma vi aprirò l'animo mio in poche parole.

L'Italia desidera ed avrebbe bisogno di una lunga pace; da essa partiamo, per interesse e per lealtà, i trattati non hanno a numero significato violazioni. Però l'Europa, secondo me, è malata ed alla sua convulsioni l'Italia non potrà rimanere lungamente estranea ed indifferente. A ciò pensando, gli uomini politici preposti al governo delle sorti nazionali devono aver sempre dinanzi la mente che l'Italia si difende, si consolida e si completa, a seconda delle avverse o delle prospere fortune, lungo tutta la cerchia delle Alpi e lungo i due mari, che sono i polmoni della nostra vita di nazione. Se al risveglio di un'ora fatale rimanesse perduto ed inutilizzato un solo battaglione od una sola nave nei ingressi del Mar Rosso, quale conto dovrebbe chiedere l'Italia ai colpevoli?

I principii liberali.

Signori,

Il nostro illustre presidente accennò voi parlerà delle condizioni politiche a cui si trova condotto il paese, e vo ne parlerà con quell'alto grado di coscienza che gli viene dal suo stato di servizio politico e patriottico.

A me basta di ricordare che fino dalle scorcio del 1881, la altra assemblea generale della nostra Associazione, fu suonata la prima campana di allarme contro le insidie alla libertà, che si sospettano coll'impostura delle istituzioni da salvare. Finora di veramente minate non ci furono che le Convenzioni.

Noi abbiamo seguitato senza pusillanimi sconforti la nostra via, decisi a promuovere intorno colla fede dei credenti sotto l'antica bandiera, una propagandazione dei nostri principii che non si stimò abbastanza larga per seguirla.

Da essa traggo l'augurio finale del mio discorso per dire ai vari seguaci del progresso democratico: non si stanchiamo di far nostre e presto o tardi saremo valanga che tutto schiaccia ed atterra. *(Sulissi d'applausi)*

(Domani il discorso dell'onorevole Cairoli col resoconto del banchetto che seguì il Comizio ed i nuovi discorsi in esso pronunciati).

ESTERO

Da Cipro.

Questioni archeologiche — Ritrovamenti dalle miniere governative in Turchia — Piogge.

Larnaca, 14 novembre.

Vi dissi nel mio scritto addietro che nel Cipro *Herald* era stato pubblicato uno studio critico sugli scavi di Curium, in cui trattavasi di sindacare l'archeologo Palma di Cesnola. L'articolo, quantunque portasse la firma del colonnello Pelt Warren, attuale sovraintendente degli scavi di Cipro, si riconobbe inspirato da certo Max Richter, già domestico al servizio del Cesnola, impiegato, fotografo ed indice anche... archeologo, il quale, da quanto pare, è riuscito a mistificare gli Inglesi sul valore delle sue cognizioni scientifiche.

Agli attacchi del Richter rispose vittoriosamente l'avvocato Mesaritis, ex-console alcuni in Larnaca, testè promosso dal Consolo, ed ormai questo episodio lasciò che aveva formato il tema di tutti i discorsi in Cipro, è ridotto a cenno dei detrattori del Cesnola.

***

La Turchia ha ridotta a cinque giorni la quarantena imposta per le provenienze d'Italia e mantiene sempre la contumacia nell'Egitto, perchè la Commissione sanitaria di Alessandria si rifiuta ad adottare le stesse misure di Costantinopoli.

Alessandria un vapore mercantile della Compagnia *Bell-Asia-Minor*, con merci e passeggieri; alla sera detto vapore partì per Beirut, ma, mitè giunto, fu sottoposto a quarantena perchè aveva portati passeggieri dall'Egitto !!!

C'è proprio da perdere il latino con le stravaganze della fanatità turca! Tanto è vero ciò che, cinquanta sparsi vose in Beirut, a seguito dell'incidente sovraccennato, che gli arrivi da Cipro erano in contumacia, il piroscafo *Menderes*, della Messaggerie francesi, che da Beirut doveva all'indomani approdare a Cipro per poi proseguire per Smirne, non volle comunicare col nostro porto per non esporsi al rischio di essere sottoposto a quarantena nello scalo mercantile di Latacchia.

Il tempo usai che si pensi sul serio, nell'interesse del commercio e del pubblico, a regolare in modo razionale il servizio sanitario nel Levante.

***

Dopo una prolungata siccità di sette mesi, cessati finalmente aperte in questi giorni le cateratte del cielo ed una pioggia ben nutrita e benefica continua a scendere a cattinella con grande gioia dei contadini, che disperavano omai di vedere più Giove Pluvio in Cipro.

NOTIZIE

ITALIA.

ONEGLIA.

Furto in chiesa. — Nella notte del 19 un sacrilego furto venne perpetrato nella chiesa parrocchiale, dove i ladri introdottivi non si sa come, sportellarono Santi e fabbriche di quanto ora d'oro e d'argento.

NAPOLI

Il Re alla famiglia Di Brocchetti. — Il Re indirizzava al comandante Arpago Di Brocchetti, figliuolo primogenito del defunto vice-ammiraglio Di Brocchetti, il seguente telegramma:

« Prendo viva parte al suo dolore per la perdita da lui fatta del suo amatissimo padre, del quale rimarrà sara memoria nel mio cuore, nei distinti servigi da esso prestati alla Regia Marina ed al Paese. Sia interprete delle mie condoglianze presso l'intiera famiglia.

« Umberto. »

AVELLINO.

Un soldato coraggioso. — A Pietradefusi manifestavasi un incendio nella casa di Angelo Lombardi. Proprio in quel momento Angelo era assente; assente era pure sua moglie, Maria Oberbè, andata ad attingere una secchia d'acqua.

In casa erano soli i loro due figli, Pellegrino, d'anni 4, e Biomira, d'anni 2, ed un bambino di un anno a nome Giulio Cazzara, di San Rizzaro, che la Oberbè si aveva amorosi il carico di allevare. Di ritorno in casa, la Oberbè vide che dalle finestre venivano fuori fumo e fiamme, e senz'altro si mise a gridare al soccorso. Primi ad accorrere fu il caporale del 1° reggimento del genio Vincenzo Caranfa, che si trovava in breve licenza ad Avellino.

Il bravo caporale coraggiosamente salvò orfia cosa e coll'aiuto della Oberbè riuscì a salvare i due bambini Pellegrino e Biomira. L'altro, il Cazzara, era dignità morto asfissiato.

Oltrudini e carabinieri, accorsi sul luogo, arrivarono a spegnere il fuoco prima che investisse l'intiero fabbricato.

BENEVENTO.

L'assassinio del bagnaiuolo. — Prosegue energicamente e segreta l'istruttoria per l'assassinio del povero bagnaiuolo Gaudi.

Contrariamente alle voci da qualcuno raccolte, sull'arrestato Torquato Renzi pesano gravi indizi di colpabilità.

Sembra pure che taluni degli oggetti d'oro, sequestrati sulla sua persona, siano stati riconosciuti da coloro che per ferrovia li spedirono.

Circa i complici di lui, si sono fatti due arresti: uno in persona di Gennaro Renzi, guardafreno ferroviario, l'altro in persona di cognome C., i quali furono arrestati a Pausia, dove giungevano provenienti da Firenze. Il marito era impiegato nella linea ferroviaria Firenze-Roma.

VENEZIA.

Il fatto di San Lio. — Della Torre Pietro e Giovanni sono due fratelli, vecchi di Agordo per lavorare come prestinai presso la Ditta Trevisan a Santo Stefano. Presso questa ditta, Giovanni stava da oltre otto anni, e tanti che i fratelli erano ben voluti per la onestà della condotta.

La mobilità del 20, Giovanni avrebbe dovuto presentarsi al distretto militare per la leva; in casa dunque dal giorno innanzi egli e gli amici avevano passato di far un'ultima cena insieme. Per la ristrettezza del lavoro questa non poteva aver luogo che ad ora antelucana. Infatti solo alle 12,30 ant. i fratelli Giovanni e Pietro Della Torre furono in grado di dirigersi all'osteria. Alla stessa ora rimanevano liberi i loro amici lavoranti in pasticceria, certi Nicolao e Fabris, così pure da Agordo.

Diedero ordine all'oste di far cuocere una buona minestra di pesto, e intanto, splendente la luna, rimasero intorno a passeggiare ed a discorrere. Così giunsero fino in Corsè Perina presso San Lio.

Quand'ecco, da una casa di tolleranza, escono quattro individui, i quali, vedendo gli altri passare, si inseguirono. Uno di essi, anzi, si avvicina ai quattro giovanotti e li apostrofa.

— Che cosa fate da questa parte? Siete qualche traversiti?

I giovanotti se ne risentono e rispondono:

— Siamo grossi che ora diritto per la nostra strada: siete diritto anche voi!

— Io, voi siete solo travestito.

Ne seguì un diverbio, in mezzo al quale quello dei quattro ignoti che prima aveva parlato non fosse il coltello e già colpì.

Giovanni cade a terra gridando: Son morto! Il fratello, che gli era vicino, ricevè un colpo sulla spalla. Gli ignoti leggono. I due amici Nicolao e Fabris soccorrono gli amici feriti, e solo quando sopravvenute le guardie al Pedrocchio.

Pietro fu ferito alla regione scapolare; Giovanni nel petto e la lama andò a trovargli il polmone, cosicchè egli versa in pericolo di vita.

Gli assassini sono latitanti.

RAVONA.

Lo scoppio alla stazione. — Sulla grave disgrazia avvenuta alla stazione si hanno i seguenti particolari:

La origine prima del fatto è da cercarsi nei guasti riscontrati nello stantuffo che trasmette alle ruote della macchina il movimento. Bisogna sapere che alla macchina s'ha un refrigerante diffondere che riceve il gas per la precipitazione, onde trasmetterla alla stantuffo. Constatati il difetto, la pressione non potè più trasmettersi e convenne ripararlo.

Fu messo infatti sulla forgia per saldarlo. Vi lavoravano nella officina contemporaneamente, attendendo a riaddirizzarlo.

Quando il cilindro, dal quale forse non s'era fatto uscire tutto il gas, d'un tratto scoppiò con fragore tremendo. Lo stantuffo andò in mille schegge, rovinò quasi del tutto la fornace, e fece un buco nel tetto, come se l'avesse forato una palla di cannone.

Questi guasti materiali, non fieri già di per sè, non vincono però i guai che riportarono i poveri operai; tutti rimasero feriti, chi più e chi meno. Soltanto un d'essi, chiamato a terra, rimase illeso. Due furono subito condotti all'Ospedale. Uno riportò parecchie ferite alla faccia, delle quali due, l'una all'occhio destro, l'altra al sinistro. Lo stato dei suoi occhi è grave; si dispera conservargli la vista. Questo avventurato era un macchinista per quel giorno in riposo, ed era stato chiamato da uno dei suoi due compagni perchè desse loro una mano in quel momento.

Le ferite degli altri sembra non siano molto gravi.

SALUZZO.

Una disgrazia evitata. — Domenica mattina, 15, alle ore 7,56, giungeva il treno ferroviario di Airasca, e il macchinista pensò il punto nuovo avera già chiuso la cancellata in ferro. In quel mentre arrivò il treno della tramvia, che deve fare tre sue fermate prima di traversare il binario della ferrovia. Che cosa frullasse allora nella mente del macchinista è difficile sapere; il fatto è che la tramvia proseguì con impeto in sua rincorsa, urtò nella cancellata, ed urtò dei guardafili una banda e la ruppe traverso alle guide. Fortunatamente il casellante fu pronto ad avvisare il treno d'Airasca, che si arrestò a pochi passi di distanza, e si ebbe il tempo di fare quel pericoloso ingombro che gli osservava la via.

Intanto su questo treno fosse giunto un minuto prima, o un minuto più tardi quello della tramvia, si avrebbe dovuto lamentare un disastro.

Aggressione. — L'altra sera, in via Gualtiero, due giovinastri, già tenuti d'occhio dalla Questura, fingendosi ubbriachi, aggredirono un giovane commesso di negozio allo scopo di involargli l'orologio ed anche le chiavi del negozio del suo principale. Il giovane verè assalimento difeso, ed assalito assieme dai suoi aggressori, dovettero lasciare il malcapitato.

Ora però sono entrambi nelle mani della giustizia.

RACCONIGI.

Una rettifica. — Ci scrivono:

« L'egregio corrispondente romano del suo accreditato diario, nel riferire sull'Esposizione antropologica criminale in Roma, è incorso, sul conto mio, in un'inesattezza che desidererei rettificata.

« Gli autografi ed i crani da me esposti non appartengono a semplici alienati; ma, sì veramente, a pazzi delinquenti ed a folli morali, alienati ai quali sarebbe ingiustificata la loro presenza in quel santuario dedicato al culto degli stolti che vogliono aprire un nuovo orizzonte alle scienze penali, nè io mi sarei data la bega di farli viaggiare da Racconigi a Roma.

« E, giacchè siamo in via di rettifica, le sarei grato di ordinare al prode della stamperia di rettificarmi l'e, che mi appartiene fino dalla nascita, essendo stato battezzato sotto il cognome di *Ginochi* e non di *Giochi*, come egli mi chiama.

« A termini, non di legge, ma di cortesia, di cui la S. V. è copiosamente fornito, la prego a correggere l'equivoco, che mi fa pena per l'importanza grande che annetto alla non piccola collezione che ho messo in mostra, e che mi fa sperare di poter contribuire un tantino anch'io, coi dati di fatto, ai progressi della nuova scuola antropologica criminale.

« Coi sentimenti della più alta stima, ho l'onore di protestarmi

« Devotissimo servitore
« *Omar Ginochi.* »

PINEROLO.

[Nostre lett. part. — 19 novembre].

Dazio consumo. — *(Arrivederci)* — Anche noi avremo fra non molto l'appalto del dazio consumo per il quinquennio 1886-1890. La pubblica gara sarà aperta per la somma di 354 lire cadauno. Non c'è che dire, è questa una cifra assai notevole, ma anche fondata su solide basi, avvegnachè non poche innovazioni si sono introdotte nel regime del dazio consumo, più ampia è la cerchia daziaria, più ragionale la sorveglianza, più accentuato il movimento delle merci, massime l'incremento della popolazione, più materie soggette ad imposta e questa aumentata in diversi generi in modo che, a buon diritto, si aspetta un reddito di gran lunga maggiore che per lo addietro.

Mi si crede che m'inganno, assecondami di sborsare una somma non grave, tuttavia in cinque lustri; no, un margine per un guadagno onesto certo per gli assuntori, perchè a capo del dazio alla cui persona attiva, arrotata, e tanti gli impiegati bisbigno, come hanno fatto pel passato, il loro dovere. Basta tutto.

Il Municipio poi di Pinerolo, a guisa di quello di Susa, di Alba, di Cuneo e d'altri Comuni, farebbe ottima cosa ad assumere esso stesso direttamente l'amministrazione del dazio consumo, anche in via di semplice esperimento, ove l'attuale Società appaltatrice ad altra non volesse, per qualunque motivo, adire alla pubblica gara che avrà luogo il 30 corrente in una sala del nostro Municipio.

ESTERO.

INGHILTERRA.

La fine d'una milionaria. — Arrivano da Leet, in Inghilterra, che miss Walther, vecchia matrona di 80 anni, ricevuta come la più ricca proprietaria di quel distretto, potendo, in cifri bene sbilati, possedeva parecchi milioni, si è suicidata oppiandosi al cuffizio della sua stanza.

Essa lasciò sul tavolo il seguente biglietto:

« Ho armadi, bauli e casse piene di denaro, oro ed altri valori, ho case e campagne, ma non ho figli ed amici e sono circondata da individui che mirano soltanto alla mia eredità e che vieudevolmente si salutano. Credo però che tutti abbiano ragione, poichè il ritengo tutti falsi e maligni. Perciò mi do la morte, e prego che il mio denaro e tutto il mio patrimonio venga impiegato in luoghi di beneficenza. »

GINEVRA.

[Nostre lett. part. — 19 novembre].

Conferenze daziarie. — [G. F.] — Martedì sera ha avuto luogo qui a Ginevra, alla sala dell'*Athénée*, una prima conferenza del signor Agnosta di Gentile, sulla *Francesca da Rimini* della Divina Commedia, a beneficio delle famiglie dei minatori. Essa sarà seguita da due altre, stasera e sabato sera.

Alla prima conferenza assisteva un pubblico troppo scarsamente numeroso per lo scopo caritatevole che l'ispirava. Ma la colpa in dell'egregio professore, che fu spesso applaudito dal suo piccolo uditorio.

Maggior concorso è da augurare questa sera ai poveri Palermitani, così crudelmente vittimati dalla sventura.

A conferenza finita, vi scriverò qualche cosa sul merito letterario di esse.

AMERICA.

Fari in mezzo all'Atlantico. — Quantunque non sia di possibile immediata esecuzione, pure rivesta una importanza importante il progetto del signor F. A. Chandler, del quale furono esposti i piani a Washington.

Si tratta di segnare la rotta fra il continente americano e l'Irlanda col mezzo di stazioni fluttuanti, sulle fra loro col mezzo di un cavo telegrafico, e che servirebbero tanto come fari abitabili come per stazione di salvamento delle navi e per raccogliere e telegrafare dati meteorologici.

Con questi vasci il fari, collocati a 300 miglia di distanza l'uno dall'altro, si segnerà pure la rotta alle navi che vanno dalle coste di Terranova in Irlanda.

I fari o stazioni avrebbero la forma di vascelli circolari con una copertura convessa, dalla quale si distenderebbe un'armatura in ferro in maniera di terra per mantenere una brillante lampada a luce elettrica incandescente.

Sulla coperta vi correrano i fanali rossi e verdi che sono in uso nella navigazione.

Questi battelli-fari sarebbero attaccati ad una forte catena d'acciaio in comunicazione con un cavo telegrafico, che sarà utile per dare a ricevere notizie.

Ciascun battello-faro porterebbe scritto in grossi caratteri il suo numero per conoscerlo di giorno, ed alla notte potrebbe essere riconosciuto per la luce, che potrebbe essere fissa o intermittente, con maggiore o minor velocità.

Si comprende, come dice *l'Herald*, che non vi è probabilità che questo grandioso progetto sia messo in esecuzione da nessuna nazione, perchè per la sua natura stessa deve essere internazionale.

Leggete in quarta pagina l'appendice:
La Fuggitiva.

Arti e Scienze

Lunedì, 23 novembre

* **Teatro Gerbino.** — La Compagnia Pieri rappresenterà stasera: *Isabella*, nuova commedia in 3 atti di L. Tito D'Aste.

Quanto prima, per beneficiata del valentissimo artista Alamanno Morelli, si esporrà: *Il coporal di settimana*, di Paolo Ferrari. Non aggiungiamo altro.

* **Teatro Alfieri.** — A questo teatro si passa di *nocifd* in *ocifd*. Ieri sera l'*Orfeo all'inferno*, stasera *La bella Elena*, di Offenbach.

* **Teatro Balbo.** — Si annunzia per domani sera la beneficiata del bravo primo attore della Compagnia Tessero, signor Napoleone Ilerelli, coll'*Otello* di Shakespeare.

* **Teatro Rossini.** — *I fratelli d'un grand'uom*, l'applaudita commedia dell'avvocato E. Baretti, replicata un centinaio di volte a Torino, rivedrà stasera la luce della ribalta.

In settimana andrà in scena la nuova commedia in tre atti di L. D. Boccardi: *Ah mezzi ci fan*, di cui si dice molto bene.

Un'altra novità è annunciata per venerdì, 27, in occasione della serata del bravo attore Tancredi Milone. Questa novità d'attività: *Gaiton e Gaitonin*, ed è in due atti. Ne è autore l'egregio nostro amico l'avv. G. Tarozzi, l'applaudito sostenitore del *Partito*.

Gaiton e Gaitonin è un lavoro quasi improvvisato in omaggio del valente artista della Compagnia *La Torinese*, che gode fra noi tanta simpatia.

Nel auguriamo al Tarozzi un successo pari a quello riportato dall'ultima sua commedia in dialetto replicata parecchie sere al Rossini.

* **La quarta rappresentazione del « Furioso ».** — La quarta rappresentazione dell'opera *Il Furioso* avrà luogo lunedì, 23 corrente, alle ore 1 1/2 pom., al teatro Scribe.

* **Per l'Apollo di Roma.** — Le opere nuove scelte per l'Apollo di Roma sono: *Piccadonna del Re Lucidi*, per quest'anno, e *Giuditta* del Re Falchi, per il venturo. Ambedue i maestri sono romani di Roma.

* **Teatri di Parigi.** — Due novità vennero rappresentate in questi ultimi giorni nei teatri di Parigi. Al Palais-Royal: *Male ai capelli*, commedia di Ernest d'Hervilly, ed alla Renaissance una commedia in tre atti: *Un duello se vi piace*, di Fabrizio Carré e Maurizio Desvallières.

* **Un'opera colossale.** — A Vienna si sta preparando da una Società di letterati e giornalisti, una grande opera, che uscirà per puntate, e si intitolerà: *L'Austria-Ungheria narrata e dipinta*.

L'edizione sarà nota la personale direzione del principe imperiale. La prima puntata verrà fuori al 1° dicembre, e così di quindicina in quindicina. Ci vorranno 10 anni a compier l'opera, che sarà unica nel suo genere.

Sarà pubblicata in tedesco e in ungherese; dalla parte ungherese avrà cura il conte Jokai, dalla parte tedesca il signor Wellen.

La prefazione è del principe imperiale. Uno dei primi capitoli — che si tratta di Vienna — sarà assai curioso, si dice, anche per la parte umoristica.

Tutti gli scrittori e artisti sono pagati. Avendo la principessa imperiale dato qualche pasaggio disegnato da lei, il primo le fu corrisposto con un libretto della Casa di risparmio per la sua dote.

Il Reale Accademia di Medicina di Torino. — Nella seduta del 20 novembre il dottore Gallenga fa una breve comunicazione relativa ad un caso di tumore cornuo dalla congiuntiva e ad un caso di rubeo-nel scolare, stati osservati nella Clinica oftalmologica di Bastia.

Il dottore Ugolino Mosso presenta un lavoro sull'influenza del sistema nervoso sulla temperatura del corpo, prendendo in considerazione l'azione della stricnina e del curaro, quella delle emozioni, del dolore, della contrazione muscolare e della fatica.

Il socio Notaro ripresenta certo Piumatto, operaio conciatore, di anni 54, da lui operato in luglio 1883, di estirpazione totale della lingua per cancrena, e che è esente fino ad ora da ogni traccia di recidiva, per potersi continuare il suo mestiere e valersi della parola.

Il socio Bizzozero, per incarico del socio corrispondente prof. Golgi, riferisce su ricerche di quest'ultimo intorno al magno malarico. Secondo le operazioni di Golgi, fatte specialmente sulle febbri quartane, i corpi pimmentati dai globuli rossi, che sono assai piccoli nel primo giorno di apiressia, vanno crescendo sempre fino ad occupar tutto il globulo rosso nel periodo che precede l'accesso; ed, infine, nelle ore che immediatamente precedono l'accesso, e durante quest'ultimo presentano due fatti: l'aggrupparsi del pimmento al centro del corpo, ed il segmentarsi della sostanza periferica di quest'ultimo in una serie di piccoli corpicciuoli che circondano il corpo il pimmento. Questa segmentazione, adunque, coincide colla comparsa dell'accesso febbrile, e forse può interpretarsi come atta a produrre una nuova generazione di elementi parassitari.

In seguito l'Accademia nomina a membri della Commissione esaminatrice delle tesi di laurea per l'aggiudicazione dei premi Reviglio e Mamo i professori Tibone, presidente, Bonelli, Foà, Giacosa e Lauro Gio. Batt.

Il segretario: L. Pagliani.

* **Premio Ravizza.** — Nel N. 333 abbiamo pubblicato il tema per il nuovo concorso 1887:

« Il armonie spirito di associazione quali « mutamenti essenziali introdusse, e secondo « introdurre nella vita pubblica e nella pri- « vata? E a numero all'avvicinamento alle perso- « nalità, alla libertà individuale, al sentimento « morale e alle nozioni del dovere? »

Ora qualcuno ci chiede quali sono le condizioni del concorso.

Eccole servite.

Può concorrere al *Premio Ravizza* di Milano ogni italiano, eccettuati i membri della Commissione.

I manoscritti saranno mandati alla presidenza del *R. Liceo Cesare Beccaria* in Milano, non più tardi del 31 maggio 1887.

Devono essere in lingua italiana, inediti, scritti chiaro, contrassegnati da un motto, che si ripeterà sopra una scheda suggellata, contenente nome, cognome e abitazione del concorrente. I nomi dei non premiati restano segreti.

Il premio è di L. 2000.

L'autore premiato conserva la proprietà del suo lavoro, coll'obbligo di pubblicarlo entro un anno, procedendo dal rapporto della Commissione. Alla presentazione delle stampate riceverà il premio assegnatogli.

Gli altri lavori possono essere ritirati entro sei mesi dalla data della relazione della Commissione che li avrà giudicati.

CRONACA

Lunedì, 23 novembre

= **Consiglio comunale.** — Oggi, alle ore 3, il Consiglio comunale, come già abbiamo avvertito, si radunerà in seduta per discutere il bilancio 1886.

Per l'edizione di stasera, in questa stessa pagina, daremo il resoconto della seduta d'oggi.

= **Cose universitarie.** — Sappiamo che gli studenti di farmacia della nostra Università, avendo l'appoggio dei professori, fanno una legale agitazione allo scopo di protestare contro l'abuso che ha luogo nella Università di Camerino, dalla quale si dispensano diplomi di abilitazione all'esercizio della farmacia anche a coloro che, senza aver fatti studi regolari, hanno avuto qualche anno di pratica.

Ieri gli studenti farmacisti, in una prima adunanza, hanno trattato l'importante argomento. Quanto prima manderanno al Ministero della pubblica istruzione una energica protesta.

Se, come si annuncia, l'abusiva dispensa dei diplomi si fa dall'Università di Camerino, è necessario che il ministro se ne occupi e provveda nocciochè, per la equità e pel decoro degli studi, venga prontamente tolta di mezzo.

= **L'Associazione generale degli Operai ed i diritti gabellari.** — Un nostro lettore ci invia la seguente lettera, che noi, senza entrare nel merito della questione, riproduciamo:

« La sentenza del Tribunale di cassazione di Casale, che condannava la Società Cooperativa ferroviaria al pagamento dei diritti gabellari, pare, secondo me, sia stata molto malamente interpretata dalla Presidenza e dal Consiglio dell'Associazione generale degli Operai, poichè il tentano a far loro comune colla predetta Cooperativa ferroviaria e con altre Società, allo scopo di concorrere all'Festa per sostenere il diritto di riscossione delle gabelle sulla minuta vendita.

« La sentenza di Cassazione, come già in altre due prime, condannava la Cooperativa ferroviaria, ritenendola, come è di fatti, una ditta commerciale fondata per azioni e che vendeva, a scopo di lucro, ogni genere di derrate, niuna eccettuata, non solo ai soci cooperatori, ma anche ai non soci, ed ancora ad una caterva di soci aggregati ed ammalati che di ferrovia non ne hanno che il nome, e che pagando la retta mensile di 90 centesimi hanno il diritto di acquistare nei magazzini della Cooperativa tutti quanti i generi loro smerciati, ed il profitto realizzato da questa vendita viene ripartito quale interesse ai ritenuti delle azioni.

« Che il lucro e guadagno sia grande, ognuno può farsene un'idea quando si confronti l'enorme differenza dei prezzi che passa fra la Cooperativa e gli altri negozianti, coll'enorme differenza di vantaggi che quella gode, non avendo essa a pagare nè pigione, nè gas, nè trasporti della merce dalla stazione d'origine, poichè l'Amministrazione ferroviaria le concede tutti questi vantaggi.

« La Cooperativa dell'Associazione generale degli Operai non può essere assimilata alla ferroviaria, perchè differisce da questa sia per la fondazione, sia nello scopo da raggiungere, come nei mezzi per raggiungere questo scopo.

« Essa Cooperativa venne fondata da una Società di mutuo soccorso allo scopo di smerciare ai soci soci soci le derrate di prima necessità al puro prezzo di costo, e quando si viene a realizzare qualche minuscolo guadagno, esso viene versato nella cassa della Società pei sussidii ai soci ammalati o agli inabili al lavoro, od, in poche parole, la Cooperativa dell'Associazione generale degli Operai deve essere ritenuta come opera di beneficenza e come tale esente dal pagamento dei diritti gabellari.

« Stando le cose in questi termini, non mi riesce di capire quale necessità avrebbe la Presidenza della Società di unirsi alla Cooperativa ferroviaria e con quella rilevare i diritti di riscossione delle gabelle, mentre sarebbe stato uno obbligo di tenersi in disparte e lasciare che la Cooperativa ferroviaria sbrigasse da sola le sue faccende, e correre piuttosto il rischio d'una lite che non avrebbe mancato d'esserle favorevole. Locchè tentando invece il connubio, accettò nei danni il risultato della sentenza di Casale, e, spirati i 15 quinquennio, se l'asta non le sarà favorevole, esso dovrà fare di necessità virtù e pagare i diritti gabellari e chiudere i suoi magazzini, ed un'unione giuridica in allora la terrebbe fatale, perchè in si rinfacciera avere essa assentito nell'esito la sentenza della Corte di cassazione di Casale.

« Scusi, signor Direttore, il disturbo, ecc.

« *Un membro*
dell'Associazione generale degli Operai. »

= **I benefattori dell'Ospedale di San Giovanni.** — Ieri l'altro ci siamo occupati della cerimonia compiutasi all'Ospedale di San Giovanni per l'inaugurazione di quattro monumenti in onore di quattro benefattori della pia Opera: i signori Gioachino Nigra, Candelliere Giuseppe, Florian Giovanni Battista e Pavesio Bernardo.

Ora aggiungiamo che la statua in onore del Nigra, opera del prof. Dini, è assai lodata per la finezza d'esecuzione e per la somiglianza.

I tre busti: del Candelliere, del Florian e del Pavesio, eseguiti dallo scultore Giuseppe Elia, sono pure ammirati per la precisione e per la linea artistiche.

Cogliamo l'occasione per completare, col seguenti nomi, l'elenco dei benefattori dell'Ospedale nel secolo XIX, pubblicato venerdì scorso:

Ballino di Gattiera cav. D. Marino, canonico della Metropolitana — Gonetti cav. ed ab. Don Emanuele, canonico della Metropolitana — Bruno D. Giuseppe Ignazio — Imarisi di Castello marchese abate Tommaso — Canzana di Valmonte conte Francesco Ignazio — Giriodi di Monastero conte D. Stefano Giuseppe, canonico della Metropolitana — Faletti di Ruffia nata Ballada, contessa — Rolfredo di Saorgio conte D. Benaventura, canonico della Metropolitana — Frichignono di Pieraforeo e di Castellinaco conte Giuseppe — Vietti Giovanni Ignazio, orefice — Regia cav. avv. Ignazio, segretario di Stato — Colla Alessandro, banchiere — Lenge Pietro, sarto — Derege di Gilfuga, cav. Gioachino — Biglia Teresa, sarta — Ferraris di Celosio, marchese e preposto della Metropolitana — Valetti Luigi Teodoro — Forno di Piverone baroness Lamberga — Pastellini D. Marino, canonico della Metropolitana — Riberi comm. Alessandro, professore di medicina e di chirurgia — Onda cav. Giuseppe — Furco di Piverone baroness Silvia — Franzoni arcivescovo monsignor Don Luigi, arcivescovo di Torino — Canti comm. prof. Lorenzo — Palazzi cav. D. Felice, canonico della Metropolitana — Ferrero Della Marmora conte Alfonso e famiglia — S. A. R. Maria Vittoria di Savoia — Antonino Carlo — Salino conte Ippolito — Noli comm. Alberdo — Lamoli Silvano — Pavesio Bernardo — Florian Giovanni Battista — Margis-Carta nobile Elisa — Nigra Gioachino — De Ferrari di Brignano marchese Rapallo — Candelliere Giuseppe in Giuseppe — Vita-Todros avv. Alessandro.

= **Biglietti di andata e ritorno.** — All'elenco dei biglietti d'andata e ritorno sulle Ferrovie Mediterranee vennero aggiunti i seguenti:

Borgomasia a Santhià, Torino P. N., Torino P. S., Vercelli.
Fara a Vercelli.
Ghemme a Vercelli.
Grignasco a Vercelli.
Romagnano a Vercelli.
Santhià a Borgomasia.
Stresano a Vercelli.
Torino P. N. a Borgomasia.
Torino P. S. a Borgomasia.
Vercelli a Borgomasia, Fara, Ghemme, Grignasco, Romagnano, Stresano.

= **Riduzione di prezzi di biglietti ferroviari.** — A cominciare dal 1° corrente, e fino ad ulteriore avviso, i prezzi dei biglietti pel servizio delle stazioni di Casale, Chivasso, Santhià, Torino P. N., Torino P. S. e Vercelli, a quelle della linea Borgomasia e viceversa, verranno, in via d'esperimento, ridotti:

Da Torino (Porta Nuova) a Borgomasia, in treno diretto, il biglietto costa: in 1ª classe L. 16 60, in 2ª L. 10 75, in 3ª L. 6 85. In treno omnibus: in 1ª classe L. 15 60, in 2ª L. 9 95, in 3ª L. 6 35.

Da Torino (Porta Susa), in treno diretto: in 1ª classe L. 16, in 2ª L. 10 35, in 3ª L. 6 60. In treno omnibus: 1ª classe L. 14 90, in 2ª L. 9 55, in 3ª L. 6 05.

= **Per la fiera di Novi.** — La direzione della fiera detta di Santa Caterina, che avrà luogo dal 25 al 30 del corrente mese in Novi, i biglietti di andata e ritorno che saranno venduti per Novi dalle stazioni normalmente abilitate nei giorni 28, 25, 26, 27, 28 e 29, saranno valevoli, per il ritorno, fino all'ultimo treno del 30.

= **Assemblea della Società Filodemica** (Palazzo Madama). — I signori sono pregati d'intervenire all'assemblea ordinaria che avrà luogo lunedì, 23 corrente (invece di martedì, 24), alle ore 8 di sera, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'ultima adunanza.
2. Progetto di bilancio per il futuro esercizio.
3. Nomina dell'Ufficio di Presidenza.
4. Comunicazioni dell'Ufficio di Presidenza.

Il Presidente: D. Berti.

NB. Fra le comunicazioni dell'Ufficio di Presidenza vi è quella della proposta di pubblicazione di un libretto filodrammatico, da tener luogo del solito volume degli *Atti* sociali, che si distribuisce annualmente ai membri della Società.

L'interesse della proposta richiede il maggior concorso dei soci.

= **Associazioni, Opere pie, Circoli.** — Pubblichiamo:

« *Società Operaia Muratori.* — S'invitano tutti i soci a non mancare all'intervenire alla conferenza che si terrà martedì sera prossimo, alle ore 9, dall'operaio Mari Alfredo sul tema: *L'amore verso dell'operaio.* »

= **Mendicante molesto.** — Ieri mattina dal 9 al 10 maggio p. p., un tal Gili Giuseppe, d'anni 21, da Roma, armaiuolo, abitante sulla strada comunale che dalla Madonna di Campagna mette al Martinetto, sparava in aria alcuni colpi d'arma da fuoco, senza motivo alcuno, destando di soprassalto i borghigiani ed inondando loro immenso spavento. Intervenuero allora le guardie cacciatori della stazione locale, arrestarono il Gili, lo disarmarono e lo condussero in Questura.

La scorsa notte, verso le 12, in stesso Gili, preso forse da sublimazione pazzia, si armò di fucile e di rasoio e minacciò di morte un suo fratello di 17 anni, il quale dalla paura svenne e cadde in un angolo della casa. Al trovarsi che faceva il Gili accorsero i vicini, ma le sulle prime nessuno osava arrischiarsi perchè temevano di essere colpiti; finalmente quattro forti e robusti giovani riuscirono ad afferrare e disarmarlo, indi misero per trasportarlo alla stazione delle guardie rurali. Questo però erano già state avvertite da altri, ed incontrata a mezza via la comitiva, presero il Gili e lo condussero in Questura a Torino, per gli ulteriori provvedimenti. I quattro bravi giovani che presero arrestarono il domenie sono: Moreno Filippo, Grivetti Michele, Garino Delfino e Cima Giorgio.

= **Un pezzo di calcinaccio.** — Ieri, a causa forse della insistente pioggia, si staccò un pezzo di calcinaccio dal cornicione della casa n. 6, in via S. Francesco d'Assisi, e andò sui marciapiedi della via stessa. Per buona sorte non colpì che un grosso cane che passava di là in quel momento, il quale liggi mandando forti latrati. Una guardia urbana provvide per la sgombero del materiale pericoloso accedo avvertire il proprietario della casa perchè provveda affinchè non abbia a ripetersi l'inconveniente pericoloso.

= **Ladrerie.** — La scorsa notte, ladri ignoti tentarono penetrare nei locali dell'omnibus detto Brunalona, ora destinato a lavanderia, presso la Madonna di Campagna, ma non essendo potuti riuscire nell'intento, forse perchè storbati da qualcuno, si accontentarono di alcuni oggetti di poco valore, che trovarono esposti all'esterno del fabbricato, e poi se ne andarono. Gli oggetti rubati sono: un ombrello, una giacca ed una veste da donna, tutti già molto usati.

= **Valigia del pubblico** riavuta alla discussioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

Per la via Grassi. — Da parecchi anni si va supplicando il Municipio perchè provveda una buona volta, anche per gli abitanti che dal corso principe Oddone a via Principi d'Acaia transitano, e specialmente nelle ore di prospetto al cavalcavia di porta Susa, che ha nome via Grassi Giuseppe. Questa via è assolutamente indecente per il fango che sempre resta e per quel mucchio delle acque immondizie che più non dovrebbe esistere, perchè quel terreno è in parte già fabbricato ed in parte alla fabbricazione, e non alla coltura. Per di più questa strada di sera è assai poco lume nel buio, perchè solo due fanali a petrolio la rischiarano.

Pare impossibile che un Municipio come quello di Torino possa lasciar trascorrere tanto tempo una parte della città senza mai prendersi il cruccio di venir una buona volta a constatare se le proteste sono verità o menzogne. Il sì sono sono vere, perchè non provvede?

— *Tariffe ferroviarie.* — Provenienze dalla stazione di Alessandria a G. V., ferme alla stazione di Porta Nuova, in partenza mezzanote, alquanto mattino or sono ho ricevuto un foglio viaggio emesso dal Movimento del prezzo di stallaggi 75. Mentemmi a ritirarlo, con mio sorpresa dovetti pagare nientemeno che la somma di L. 2 45. Osservato all'impiegato di servizio che la tariffa doveva essere più bassa, mi disse per risposta che, per la sola sua che lo spedizione doveva subire sulla bilancia di spedizione *Un fodo* vino senza dire *ammazza* e *vattene*, venne tassato colla tariffa generale invece di quella speciale, e, per questo ragioni stabilite apposte, se ho voluto ritirare il vino ho dovuto pagare la detta somma.

Per quanto le disposizioni regolamentari si debbano osservare per parte degl'impiegati, per quanto l'amministrazione abbia stabilito a tutte le disposizioni circa la pubblicità delle tariffe, volute dalle Convenzioni in vigore dal 1° luglio u. s., nulladimeno questo, se non erroneo dalla gente di commercio e da tutti quelli che abitualmente hanno che di trasporti in ferrovia, sono però ignorate in tutta la massa della popolazione che ha uso di trasporti ben numerosi.

Quindi io opino che l'amministrazione ferroviaria avrebbe dovuto impartire ordini ai suoi subalterni che, sempre quando ricevessero sco di spedizioni massimi di qualche piccole fermate, massime nei principali delle nostre linee ferroviarie, di farle osservare agli spedizieri, e ciò si effettuerebbe colla vera gratuità per il pubblico e senza danno di sorta all'Amministrazione.

Mauzano Gio. Battista.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

ROMA, HOTEL LAURATI
Via Rasella, presso, a Piazza Venezia.
Splendido panorama centrale. Ristorante a mezzogiorno. Assenzore (drunken. Giardino d'inverno. 3438

TEATRI.

Lunedì, 23 novembre 1885.

VITTORIO, o. 8. — *La Traviata* — *Il conte di Monteristo.*
CARIGNANO. — Riposo.
D'ANGENNES, a. 3 1/2. — *Isabella* — *Ah ora la cosa!*
ALFIERI, a. 3 1/2. — *Le fole Elena.*
ROSSINI, a. 3 1/2. — *I fratelli d'un grand'on.*
BALBO, a. 3 1/2. — *Il suicidio.*
D'ANGENNES, (Marionette), a. 3 1/2 *Il giro del mondo in ottanta giorni.* Tutte le commedie e giorni festivi rappresentazione alle ore 3.
PANORAMA (Giardino della Cittadella). — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la vera della *Battaglia di Solferino* e il diorama *La visita di Umberto I ai colerosi di Napoli.*

Stato civile.

TORINO, 22 NOVEMBRE 1885.

NASCITE: 32: cioè maschi 20, femmine 12.

MATRIMONI CELEBRATI. — Pivier Carlo con Bellino Lucia ved. Grongnato — Gribaldo Giacomo con Malano Maria Giordano Giuseppe con Rob Rosalia — Vescovo Giovanni con Stellanis Felicita —

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

(23)

LA FUGGITIVA

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

VIII. — **Il domatore.**
(Seguito).

Placial aveva finito coll'affezionarsi a quella specie di prigione. Vi sognava, vi pensava, vi viveva abbastanza bene, senza compagni, con un'amara voluttà di misantropia e di solitudine e col sentimento profondo della libertà smarrita.

Poi, la sera, tutto si illuminava. I becchi di gas facevano battere le palpebre e scintillare le pupille delle fiere. Una musica rauca accompagnava gli esercizi, e la folla applaudiva, emetteva degli urrà, ammirava Placial che arrischiava la sua vita con flemma e con un sorriso di sfida.

Una sera Placial aveva cominciato la rappresentazione. Entrava volta per volta nella gabbia dei leoni e in quella delle iene, spingendo col piede innanzi a lui quegli vili animali che strisciavano e fremevano sotto lo sguardo di *Tiberio* e sotto lo scudiscio del domatore. Egli guardava con un'aria di sovrano disprezzo i *jaguars* che dardeggiavano su lui i loro sguardi feroci. Obbligava la tigre a leccargli i piedi e a raccogliere il bastone con cui la batteva, e *Tiberio* faceva tutto ciò con ardenti movimenti di gioia, come se la volontà della bestia feroce fosse stata di servire da schiava al domatore.

Faceva un segno, e *Tiberio* accorreva aprendo la sua gola. Estradère passava la sua mano incrociata tra i denti terribili del mostro, e, servendosi dei suoi pugni come di un morso, teneva Tiberio, su cui montava a cavallo, stringendogli i fianchi co' suoi ginocchi, ad obbedire come un cavallo domato.

Poi dava il posto ai serpenti. Era questo uno spettacolo atroce. Dei piccioni e dei conigli gettati vivi innanzi ai rettili, rimanevano subito affascinati, non osando muoversi. I serpenti, in apparenza addormentati nelle loro coperte, guardavano quella preda coi loro occhi magnetici. E tutto ad un tratto, come se fosse mosso da una scossa fulminante, il serpente piombava sul coniglio mordendolo al muso, afferrava il piccione e attorcigliandosi subito a quella preda, la stringeva, la soffocava e poi la inghiottiva lentamente. In breve non si vedeva più che qualche movimento sinistro del coniglio o qualche terribile sbattimento di ali del piccione che moriva.

Poi Placial metteva in presenza *Bruto* e *Tiberio*, il *jaguar* e la tigre, e entrava in mezzo a loro. Mr Martin, mr Van Amburg, mr Alberto, mr Carlo, mr Batty, mr Bidel, mr i tre fratelli Pezon — questi gloriosi fra i domatori — furono più sorprendenti di Placial Estradère.

Alberto (dell'Havre), risoluto, impavido, che si lasciava mordere e ferire nella sua gabbia, senza mandare un grido, affinchè il pubblico non si accorgesse di nulla; Pezon della Lozère, antico domatore di cavalli, il più bello e il meno ciarlatano dei domatori, che rideva coi suoi leoni, gettando frizzi con un accento dei dintorni di Mende, potevano nulla essere paragonati a Placial.

Un giorno, alcuni orsi si battevano in una gabbia del serraglio di Alberto (dell'Havre). Il domatore apre la gabbia, si precipita in mezzo alle bestie feroci che si dilaniano, le prende per la pelle del collo, le separa tutte sanguinose e dice:

— Stavano per uccidersi. *Fortunatamente io ero lì.*

A Pezon fu domandato se aveva mai avuta paura entrando in una gabbia di tigri.

— Paura? Sì, dalle prime!

Placial sarebbe stato capace di questo rispetto stupendo, che mostravano l'incoscienza del pericolo.

Quella sera, sfidando il *jaguar*, fustigando la tigre, stava in piedi fra i tre mostri, colla fronte alta, l'occhio ardente, sfidando *Bruto*, sfidando *Tiberio*, quando, tutto ad un tratto, s'intese come insultato, come schiaffeggiato da qualcuno che, dal mezzo della folla, beffardo, insolente, si mise a parlare a voce alta, in inglese, in mezzo al pubblico.

— Oh! — disse tutto ad un tratto una voce in mezzo alla folla degli spettatori, — non è poi una cosa tanto difficile!

Vi fu un mormorio di stupore fra tutta la gente che si stringeva innanzi alla gabbia, e Placial, guardando attraverso alle sbarre, vide un giovane di una trentina d'anni, vestito di chiaro, con molta eleganza, colla rosa alla bottoniera, la lente incastrata in un angolo del naso, e che contemplava i leoni sorridendo, mordicchiando il suo bastone e passandosi di quando in quando le dita dalle unghie lucenti tra i capelli neri, rigorosamente divisi dietro la testa dal pettine del parrucchiere.

Parve ad Estradère di aver già veduto quel giovane, tanta la foggia degli abiti che indossava quell'elegante e la sua fisionomia rassomigliavano ai figurini di moda.

Era bruno, aveva i mustacchi arricciati e i favoriti molto lunghi, che scendevano quando non allisciava i suoi capelli.

Portava un cappello di forma alta, di colore grigio chiaro, un soprabito chiuso di una tinta delicata e un pantalone caffè latte. Qualche cosa di simile ad un *parfait* ambulante al cioccolatte e alla crema.

Sir Carlo Harrisson, figlio di lord Harrisson, era il tipo completo della correttezza britannica, seguendo la moda come si osserverebbe una religione, molto abile al *crocket*, leggendo poco, ma cavalcando molto, ricchissimo, molto annoiato, e venuto per combinazione nel serraglio di Placial, in compagnia di lord Harrimon, suo padre, e di miss Eva Perkins, sua cugina, che passava un po' per sua fidanzata.

Sir Carlo aveva offerto il braccio a miss Eva, e i due giovani, seguiti da lord Harrisson, erano entrati per passare il tempo o per vedere uccidere un uomo, nella baracca del domatore.

Carlo Harrisson si trovava precisamente sotto lo sguardo di Placial quando l'aveva interrotto in una maniera abbastanza insolente, attirando l'attenzione del domatore.

Benchè non guardasse che il giovane, Estradère aveva avuto il tempo di notare il viso grazioso di quella giovane, miss Eva, altiera, con lunghi capelli neri sciolti che le ondeggiavano intorno alla fronte come una malinconica aureola, e, in un viso bianco come il latte, due grandi occhi turchini pieni, non di spavento, ma di una specie di pietà che commosse sul primo il domatore, ma che si cambiò quasi subito in una espressione tempestosa, turbata, piena di febbre, come se il pericolo avesse repentinamente tentato ed assalito quella fanciulla.

Dietro i due giovani vi era un uomo grosso, rosso e grasso, sorridente, e mostrando i suoi denti bianchi, stupendi, che pareva incantato di assistere ad uno spettacolo tanto pericoloso per un altro uomo.

Era lord Harrisson.

Placial, con una sola occhiata, aveva studiato questi diversi personaggi. Guardò sir Carlo con aria un po' beffarda e gli disse semplicemente queste parole pronunciate in eccellente inglese:

— Signore, se il cuore vi le dice!...

Un sorriso ironico e quasi insolente rialzò il labbro di miss Eva Perkins, mentre guardava sir Carlo, che era divenuto molto pallido.

— Veramente, — disse'ella, — caro cugino, ecco una proposta che non si può rifiutare!

— Volete dunque che io sia ridicolo? — fece il giovane. — Entrare nella gabbia di un leone!

— A che cosa pensate, Eva? — disse ridendo lord Harrisson a sua nipote. — Sarebbe assurdo!

(Continua).

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** via Santa Teresa, N. **13,** piano primo.

Incanto.

Il 12 d'ottobre prossimo, ore 9 di mattina, seguirà, nell'ufficio del Notaio COLLIOTTI, via Nereindi, 17, **Fincantò** il stabili in territorio di Torino, regione Vanchiglia, in due lotti, cioè:

Lotto I, **Fabbricati civile e rustico, giardino, orti e prato,** il tutto unito, di ett. 4,51,12 (giorn. 11,60,1,11), con acqua abbondante, per L. **30,000;**

Lotto II. **Campo e prato irrigui,** con **casa rustica, cortile ed orto,** di ett. 2,15 (giornate 5,72), per L. **20,000.**

I Capitolati e titoli visibili nell'ufficio suddetto. C 3502

Da affittare al presente

in via Santa Teresa, 19

due **ALLOGGI** muniti d'acqua potabile, con o senza scuderia annessa.

Dirigersi dal portinaio. 3336

D'affittare al presente

via Principe Amedeo, N. 20 **vasto locale** al 1° piano per uso ufficio od alloggio.

Occorrendo, si può dare ingresso e scalone riservato. 3335

Drogheria da rimettersi al prezzo di — Rivolgersi a PICCO Vº, fabbricatrice, via Santa Teresa, N. 21. C 3296

ATO ROCCA

via Lagrange, N. 40.

10 svelte **OROLOGI** da vendere, tutte dimensioni e prezzi. 3263

Per Sarte e Modiste

Velluti, felpe, rasi, mastri, tulli, pizzi, crespi, garze d'ogni qualità e colore.

Deposito per conto ed a prezzo di fabbrica presso la Ditta

B. ROSSETTI

via S. Tommaso, 28, piano 1° Torino. C 3444

Valigieria.

Grande assortimento Borse pelle per signora, *Necessaires* ed oggetti relativi da viaggio. — Via Palazzo di Città, 11, Torino. — Prezzi ecc. C 3180

Un giovane

d'anni 20, praticissimo nella vendita al dettaglio ed all'ingrosso, e che può tenere la corrispondenza italiana, cerca occupazione in qualità di commesso presso negozio o magazzino, potendo anche, all'occorrenza, prestare cauzione. Ottime referenze. — Scrivere e fermo posta alle iniziali S. T. R., Torino. C 3673

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO

DI CALCE

Del Dr CHURCHILL

Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un benessere benefico.

Esigere il flacone quadrato (modello depositato), la segnatura del Dr CHURCHILL, e l'etichetta marca di fabbrica della Farmacia SWANN, rue Castiglione, 12, a Paris.

Pr. 4 il flacone in Francia.

Depositi presso:

A. Manzoni e C°, *Milano.*
Zimmbergh, *Roma.*
Kernot, *Napoli.*
Roberts e C°, *Firenze.*

4033

ERNIE 82

CINTO SPECIALE BOTA

Via Lagrange, 40 e Via Carlo Felice, 7.

Grande Stabilimento

PIANOFORTI ed ARMONIUM

Specialità per Pianoforti a coda

Vendita — Affitto — Riparazioni — Accordatura

COLLINO e Comp.

TORINO — Via San Francesco da Paola, 11 — TORINO. 369

Tenimento Casana in Faule.

Piante d'alto fusto, cioè: Gattici N. 149; Alberi e Pioppi N. 314, estimate complessivamente L. 4500 circa: vendibili in 5 lotti, il Lunedì, 7 p. v. dicembre.

Rivolgersi in Torino, all'Amministrazione Casana, cav. ing. Severino; » in Faule, all'Agente sig. geometra Mairano. C 3507

Stenografia.

Nella Scuola di Ragioneria, via Bertola, 31, il 1° dicembre, ore 8 1/2 sera, il Direttore inizierà un corso di stenografia, sistema italiano, da completarsi in 8 lezioni. 3534

ARGENTERIA BROGGI

3520

Esposizione Nazionale 1881.

I soli aggiudicati della medaglia d'oro dal R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

POSATE ARGENTATE *su metallo bianco.*

Diploma d'onore

5 Medaglie d'oro.

Esposizione Generale 1884.

Premiati con due medaglie d'oro, aggiudicate dalla Giuria della Sezione XXIII.

Gli ottimi risultati che da vent'anni ottenemmo per la fabbricazione della nostra Argenteria galvanica dimostrano che nulla lasciammo d'intentato per portarci al grado di non temere concorrenza; ciò lo attestano le molte onorificenze ottenute nelle varie Esposizioni nazionali ed estere, l'essere stati scelti a fornitori della Real Casa e della Real Marina, nonchè le molte dichiarazioni rilasciateci da diversi illustri privati, dalle Società di Navigazione e dai principali Alberghi.

Tali attestazioni affermano la perfezione dei nostri lavori, e siamo certi di valido appoggio ad incremento dell'industria nazionale.

Marca di Fabbrica

MILANO *Corso Vittorio Emanuele N. 7.*

ROMA *Piazza S. Claudio, 93.*

BROGGI

TORINO Portici piazza Castello, 19.

MILANO *Stabile piazza S. Marco N. 5.*

GENOVA *Via Roma, N. 5.*

IL RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Sig.ra S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito. "UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra S. A. ALLEN.

Fabbrica 1-4 e 216, Southampton Row, Londra. PARIGI e NUOVA YORK.

Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

Presso: D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Barbar, 3, pc Carlo Felice; Torta, via Roma, 21; Torelli, via Roma, 13. 3280

Avviso al Pubblico.

Ci pregiamo render noto al Pubblico che, compiendosi *esclusivamente* di **Pubblicità** sui *giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari,* ecc., ecc., sia d'**Italia** che dell'**estero, non s'interessiamo affatto di collocamenti di nessun genere.**

Abbenchè soventi leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto **estranei** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte, da noi ricevute, da apposite iniziali, **chiuse e senza prenderne visione.**

Ciò per comodo dei Committenti che **non vogliono essere seccati** negli avvisi, evitando loro così tal modo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi **fermo in posta.**

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e distintivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcun schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale, di non mai unire alle offerte **documenti** di sorta, nè soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche.

Haasenstein e Vogler
Ufficio di Pubblicità
TORINO — Via Santa Teresa, 13 — *TORINO.*

Si cerca

giovane piazzista e viaggiatore robusto per articoli coloniali. — Scrivere al N. 32 C 3154, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino.

Una persona d'anni 28, che conosce l'italiano, il francese, il tedesco e un po' l'inglese, desidera impiegarsi qual corrispondente in una Casa di commercio. — Offerte alle iniz. C 2720 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grata al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5, 10 e 20 la Bott. e di in mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli. 3284

B. Sogno e Cia

Fabbrica di Conserve alimentari in Torino Corso Regina Margherita, 152

Notifica che i suoi prodotti in legumi, ortaggi, frutti, carni cucinate e pâté all'uso di Strasburgo, trovansi a disposizione del pubblico nei principali negozi di derrate alimentari della città. C 3233

TAPPETI DI LEGNO

Parquets privilegiati antiti, trasportabili, arrotondati al pavimento senza tela, nè travicelli, nè chiodi. Si pongono in opera da sole due ore, diventano in breve risparmio 54000 mq. già in opera in tre anni. — A. DANIELE, via degli Artisti, 38, Torino. PIANELLE di LEGNO. 3331

Attenti al N. 26! 3332

Per l'Ire 1,50 **100 BIGLIETTI di VISITA e INDIRIZZI 100** Per IIre 1,50

Tipografici istantanei

Spedis. in provincia a volta di corriere (franchi; cauzione: pubblicità). **26 Cartoleria Monetti Giorgio,** Piazza Castello Rappresentante in prospettiva **Negozio Bellom,** Torino. **26**

IL SOTTOSCRITTO avvisa il pubblico e la sua numerosa clientela che è nel principiato il ve dita della carne dei vitelli dai suoi stabilimenti all'Esposizione e che vennero premiati con medaglia d'oro.

VASCHETTI VITTORIO

C 3074 *Macelli e via Principe Tommaso e Berthollet,* Torino.

È cambiato l'indirizzo del

Consulente minerario GIO. BATT. ROCCO

Egli dedica ufficina alla Villa Bianchi a Cavoretto (Firenze). — Indirizzo telegrammi: Ingegnere ROCCO, Cavoretto (Firenze). 3686

GRANDE LABORATORIO 3320

di *Sarta, Modista e Lingerista*

Eleganza - Precisione - Economia.

Cappellini per signore e ragazze, di ultima novità.

Confezione abbigliamenti da mattino, pe ragazze, mirabile, ecc., sacchi notturni naturali.

Confezione costumi per ragazze.

Corredi da sposa e da battesimo al 20 0/0 meno dei prezzi di qualunque Stabilimento estero.

Impresa ricami a mano su qualunque genere di biancheria a prezzi mai praticati.

Ditta A. PARADISI-MANARI

Torino — Corso Vittorio Em. n. 11, N. 24 — Torino.

Non più Medicine nè Spese.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza perdita di spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY, di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalla cattiva digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, ghiandole, flatuosità, diarrea, coliche, bachili, vermi, microbi, scorbuto, stiramenti di tessa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi crapanzini, ogni disordine di stomaco, di respiro, del fegato, cuore e bile, insonnia, tosse, rauca, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, depertimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, calcoli, convulsioni, nevralgia, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 30 anni di *incontestabile* successo.

Estratto di N. 100,000 cure comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; del dott. Bertini, di Torino; della marchesa Castelduranti; del notaio G. Bonino, segretario comunale di La Loggia, di molti medici del duca di Pistakow, della marchesa di Drèbas, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna), 5 giugno 1873.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori. Nob. PIETRO PORCHEDDU

presso l'avv. Stefano Usai, sindaco di Sassari.

Cura N. 78,040. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Tarsoli, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni che ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, con le forze perdute.

— GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, acre e nausea.

Cura N. 40,200. — Sig. Rob rts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sofferta di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Badiwiz, da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,186. — Prunetto, 26 ottobre 1880. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 85 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiude più occhiali, il mio udito è ritornato come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e redivivo, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e quindi chiaro la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, Baccelli, in Torino, via Arcivesc. di Prunetta.

Cura N. 67,321. — Bologna, 3 settembre 1873. — Io seguito a febbricitare cadut in stato di completo deperimento, soffrendo continuamente infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, mali orribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di aiuto. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 608, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Anche pei bambini è il miglior nutrimento.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole 1/4 di kg. L. 2,50; 1/2 kg. L. 4,50; 1 kg. L. 8; 2 1/2 kg. L. 19; 5 kg. L. 42. — Deposito generale per l'Italia presso i signori **Costa, Paissa e Oliveri,** piazza S. Carlo, 3, e via Barbaroux, 7, **G. Ambino,** piazza S. Carlo, **Ballocco e C., De Bernocchi e figlio, Otino e C.,** in **Torino** ed in tutte le città presso farmacisti e droghieri. 3381

Vendita a prezzi eccezionali

di **Specchi e Quadri**

Via Maria Vittoria, n. 21, Torino. 3518

Anticolerica.

Soluzioni dei giuochi dell'11 novembre.

N. 927 *(Sciarada).* Nubi-o.

N. 928 *(Indovinello).* L'ago.

Solutori: Peggio Fernando, Marina.

Solutori: A. Pierin, Stella Polare, Protocollo, Gerberto, Bianchi Ann., Zenit, Via Lauro, Manferrato, E. Odorio, Selp, Barbieri, M. S. Adolfo, Ricordina la bruna, Ercole.

Altri 101 erroneo.

La sorte favorì Protocollo che preghiamo di darci Piadirizzo.

Indovinello.

N. 930 — Solarola.

Alla spada del primiero
Per varcar il proscenio
Da macedone guerriero
L'arbitr forse gli mancò,
Omicida pensiero.
Il dietro della vista
Il secondo riparò,
Il fatal tal nome acquista
Ma all'incerto si vedrà.
Bella compiuta.

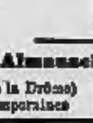
Adone.

N. 931 Scambio... misto.

Non sono un anno
Furono non sto
Sono un animale
Io sempre vo,
Nego per indole
E mi sto caro
Son proprietario
Non sono avaro.

La Cima di Asti.

932 — Rebus... diffic'lissimo (!).



8 maggio di Nazioni All'Italia di Filicaia MON NO

Preso colle mosche.

Questa la prendiamo noi le mosche del dì di festa.

Nella vetrina di un negozio di pianoforti Cimello si legge a lettere di scatola:

« Onorevoli progressi aprenlisi obbligazioni **matematicamente.** »

Si desidera una copia... astenersi dell'insegnare della scrittu.

***

Un giornale toscano, parlando di una tragedia, soggiunge:

CITTÀ DI CEVA.

Nel Corpo delle Guardie comunali sono vacanti un posto di Capo-Guardia e di tre Guardie, col salario mensile di L. 60 pel primo, e di 50 per gli altri, vestiario, metà contravvenzioni ed alloggio, se celibi, colla forma d'anni 3.

Il tempo utile per concorrervi scade col 30 novembre, e la domanda, scritta di pugno dell'aspirante, va corredata dei seguenti documenti, senza di che nessuna istanza verrà presa in considerazione:

Fede di nascita da cui risulti l'aspirante tra i 25 ed i 45 anni;
Fedina criminale in data recente;
Certificato di buona condotta di data recente;
Fede di sana costituzione;
Certificato di esito di leva o congedo;
Situazione di famiglia;
Attestazioni di servizi resi in altri Comuni.

Gli eletti entreranno in carica al 1° gennaio 1886 e sottostaranno agli obblighi imposti dal regolamento speciale per le Guardie comunali di questa città.

Il sindaco
C. PALLAVICINO.

Il segretario civico
GIO. PAVIOLO.

Consorzio daziario di Carmagnola

Avviso per appalto del dazio.

Si avvisa che nel giorno di mercoledì **25** novembre corrente, alle ore **10** antimeridiane, in **Carmagnola,** nel Palazzo comunale, avanti il Sindaco, avrà luogo il pubblico incanto, a schede segrete, con concorrenza di quella della Giunta, per l'appalto dei dazi governativi e comunali spettanti ai Comuni del Consorzio (Carmagnola e Villastellone) per il quinquennio 1886-90.

L'appalto è aperto in aumento dell'annua somma di L. **40,000.**

I fatali sono ridotti a giorni **otto,** scadenti al mercoledì del **3** dicembre.

Per essere ammessi all'incanto è necessaria la presentazione della cedola penale ed il deposito a mani del Sindaco Presidente di L. **2000** oltre L. **1000** per le spese contrattuali.

La consegna definitiva è in base a quattro decimi dell'annuo canone di appalto.

La tariffa ed i capitoli sono visibili la presente Segreteria comunale a tutte le ore d'ufficio.

Carmagnola, 3 novembre 1885.

3303 Il Sindaco COCCHI GIUSEPPE.

GRANDE DEPOSITO di Legnami del Tirolo e d'America

da lavoro e costruzione

delle migliori provenienze e stagionati

il primo fondatosi a Torino.

Importazioni direttissime a prezzi senza concorrenza

Badare all'indirizzo:

NATALE LANGE - via Juvara, 18

di fronte all'Ospedale Oftalmico - TORINO.

CAROLINUM AVENARIUS

che impregnante, antisettico ed idrofugo, per la conservazione del legname.

COPERTONI IMPERMEABILI per carri da merci

Specialità di TELA IDROFUGA per tende e coperture leggere

FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e barracche di legno.

Nuovo sistema di tele fortissime per trasporto calce.

Torco a vento.

Via Nizza, 107 FERRINO CESARE Torino **Via Nizza, 107.**

Libreria ROUX e FAVALE, Torino

Galleria Subalpina.

Almanachs pour 1886.

Almanach à 50 centimes.

Triple Mathieu (de la Drôme)
Comique
Pour rire
Un Chacun
Parisien
Des Parisiennes (par Grévin)
Lunatique
De la Mère Gigogne
Du Voleur (illustré)
Des Coulisses
Album drôlatique
Du Farceur (recueil de blagues)
De la danse des salamboum
La fleur des darwinistes
La fleur des Gascognades
La Prévision du temps
La Poupée
Polichinelle

Almanach à 1 f.

Annuaire Mathieu (de la Drôme)
Des Célébrités contemporaines
De la chasse (illustré)
Grand Album de caricatures

« Nata il 30 agosto 1873, essa contava 102 anni compiuti. »

E dire che di quelle longeve B... non se n'è proprio che la Toscana!

***

Almanacco, che è passato alla larga con la famiglia Tapinelli, è seguitato in un attacco.

Il principale le dice un giorno:

— Badi che la quella lettera che le ho dato ieri c'era il francobollo da cinque centesimi per risposta.

— Sì, l'ho visto, ma per economizzarle ho dato 30 centesimi ad un ragazzo perchè recasse la risposta lui la lettera.

— ! ! ! !

Piccola posta.

(20 novembre)

Jolanda. — Non è indifferente, ma noi stessi non capiamo precisamente il giorno. Grazie dell'Enigma, col quale, parola d'Anticolerica, non abbiamo fatto quella contentatura, ma un'altra d'ammirazione. Perchè non esporre i giuochi dalle soluzioni? E lo spazio se n'è andato? Speriamolo di sì.

Stella mattutina e *Cenci birichini.* — Che tripudio di lampi, di raggi! Bisovrtanno.

Iris veloce. — Come vuole fare? Torremmo pubblicarne dieci nel! Hah!